

In questo numero**Messaggio in bottiglia****pag.2-18****Comunicazioni
ARCI PESCA FISA**

**Bandi, Concorsi
e Regolamenti****pag.19****Il Palombo in cucina****pag.20****Aumentano rifiuti
in mare****pag.21****Cementificazione****pag.22-23****Vita nel fondale Artico****pag.24-31****News****pag.32****L'Angolo****Enogastronomico****pag.35****Scultura con oceano
di plastica****Ritrovato il più antico messaggio
in bottiglia: 109 anni fa**

La bottiglia ritrovata dai coniugi Winkler su una spiaggia sull'isola di Amrum, sulla costa tedesca del Mare del Nord

Una bottiglia lanciata in mare durante una spedizione scientifica dei primi del Novecento è stata ritrovata dopo almeno 109 anni su una spiaggia tedesca del Mare del Nord.

All'interno una cartolina da rispedito al mittente, il *Marine Biological Association di Plymouth*, che aveva gettato in mare oltre mille messaggi in bottiglia tra il 1904 e il 1906 con lo scopo di studiare il flusso delle correnti.

Ogni lettera, accuratamente sigillata all'interno dei contenitori, era numerata e conteneva tutte le indicazioni necessarie per avvisare gli studiosi della spedizione britannica, guidati da George Parker Bidder, che avrebbero così raccolto i dati necessari alla loro ricerca.

Marianne Winkler, impiegata delle poste in pensione, ha trovato la bottiglia lo scorso aprile, ma solo ora un giornale locale ha raccontato la sua avventura, mostrando le immagini della bot-

tiglia ancora integra, così come è stata trovata.

"Mio marito ha cercato di aprire la bottiglia per prendere il biglietto - ha raccontato Marianne Winkler al sito Amrum News - ma non è stato possibile. Oltretutto si leggeva chiaramente il foglio all'interno, dove era

scritto di rompere il vetro. Così abbiamo fatto, e seguendo le istruzioni, abbiamo spedito tutto alla Marine Biological Association".

Il messaggio è arrivato a destinazione a

Plymouth e i coniugi Winkler sono stati ricompensati con uno scellino, rispettando le istruzioni della cartolina.

Il recupero dopo oltre cento anni potrebbe rivelarsi come il più antico messaggio in bottiglia ritrovato, ed è ora in attesa di essere certificato dal Guinness Book of Records.

Il precedente titolo spetta a un ritrovamento fatto dopo 99 anni e 43 giorni: il messaggio fu lanciato in mare nel 1914 da un'altra spedizione scientifica e recuperato nel 2013 da una rete di pescatori a largo della Scozia

**ARCI PESCA FISA****Associati**Pesca
sportiva ed
agonismo

Sub



Nautica

Servizio Turismo
civileProtezione
civileVigilanza
itticaRicerca
scientifica



Presidente nazionale Fabio Venanzi
Presidente onorario Giorgio Montagna
Vice Presidente nazionale Domenico Saccà
Segretario nazionale Michele Cappiello

DIREZIONE NAZIONALE

Michele Cappiello, Lorenzo Diglio, Iames Magnani, Domenico Saccà, Fabio Venanzi

CONSIGLIO NAZIONALE

ALLOTTA ROBERTO
CAPPIELLO MICHELE
CORO' MARIO
DIGLIO LORENZO
FANTINELLI PAOLA
FIOZZO GREGORIO
GILARDO ANTONIO
GIOVANNITTI MICHELANGELO
GRANCUORE EDUARDO
IANNUZZI ADELE
MAGNANI IAMES
MAZZALI ANDREA
MERIGO GIOVANNI
MUSCATELLO MARIA ANTONIA
NASUTI ANDREA
OLDANI GIOVANNI
POETI FRANCO
SABBATINI ROBERTO
SACCA' DOMENICO
SALVATORI GIULIANO
SAVORETTI ENZO
SILVESTRI MARIO
STRANO SALVATORE
VENANZI FABIO
VENTISETTE ELISABETTA
VENTISETTE MORENO
VICI CLAUDIO
VIRGILI DANTE

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

MARCO LOMBARDI - Presidente
LEONE MASSIMO - effettivo
TENUTA FRANCESCO - effettivo
LOMBARDI LUCA - supplente
ANTONIO LOMBARDI - supplente

COLLEGIO DEI GARANTI

MONTAGNESE ANTONIO GREGORIO - Presidente
ONETO CARLO LUIGI - effettivo
LUSUARDI AURELIA - effettivo
SADOCCO LORIS - supplente
CAVACIOCCHI FERNANDO - supplente

Confermato il 5 per mille anche nel 2015

Come ogni inizio anno il tema del 5 per mille torna a far parlare di se.

I nuovi moduli 2015 per la dichiarazione dei redditi, disponibili sul sito dell'agenzia delle entrate, riportano correttamente i consueti riquadri per la destinazione del 5 per mille.



ARCI PESCA FISA

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

I modelli per la dichiarazione dei redditi 2015 (CUD, 730 o Unico Persone Fisiche) contengono un apposito riquadro dedicato al 5 x mille.

Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle associazioni di promozione sociale.

Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - 97044290589



OGGETTO: Biglietti Expo 2015
in convenzione con Arcipesca-Fisa

Carissimi Associati

Il 1° Maggio l'Esposizione di Milano "Nutrire il Pianeta, Energia per la vita", aprirà al pubblico. Sono, pertanto, lieto, di comunicarvi di aver siglato una convenzione con la Franco Rosso Italia Srl per l'acquisto on-line dei biglietti di ingresso ad Expo Milano 2015, a prezzi vantaggiosi.

Tipologia biglietti: ogni biglietto è valido per un solo adulto e per l'intera giornata di visita ad Expo, dalle ore 10,00 alle ore 23,00 - nel periodo 2 maggio / 31 ottobre 2015. Il biglietto è "open date", quindi a data aperta e non nominativo al momento dell'acquisto.

Come funziona l'acquisto? collegandosi al link e usando le credenziali che trovate nella locandina allegata, potrete acquistare con la vostra Carta di Credito fino a un massimo di **8 biglietti** per ogni transazione. A transazione avvenuta, riceverete una mail di conferma del pagamento e il riepilogo dei biglietti acquistati, mentre a fine giornata riceverete i biglietti in formato pdf che potrete stampare, oppure mostrarli su tablet/smartphone all'ingresso di Expo Milano 2015.

Prezzo di acquisto dei biglietti:

per max. 8 biglietti (on line)

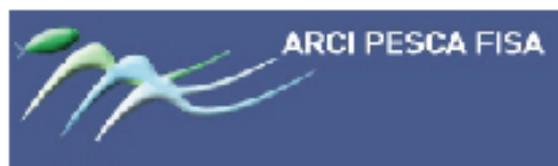
dal 1° maggio: **29,00 euro** cad. (euro 39,00 - sconto euro 10,00)

Procedura di pre-registrazione biglietti: in allegato trovate la procedura per la pre-registrazione on-line dei biglietti, consigliata, ma non obbligatoria. In Expo Milano 2015 sono ammessi solo 250.000 ingressi al giorno. Al momento della registrazione il vostro biglietto "open date" diventerà a data fissa e nominativo e non potrà subire modifiche in seguito.

A tutti voi, auguro di esplorare con entusiasmo e curiosità questa grandiosa esposizione che il nostro Paese offrirà al mondo intero. Buon Expo Milano 2015!

Settore Turismo
Franco Pizzi – Roberto Carini

**Tutti i Soci interessati all'acquisto dei biglietti
per l'EXPO 2015 di Milano,
possono contattare la sede nazionale per poter ottenere
le credenziali dedicate ed esclusive**



CONVENZIONE ARCI PESCA FISA E IL CHIESINO

Pacchetto Offerta speciale Week End

Venerdì Cena - Pernottamento

Sabato Colazione - Cena - Pernottamento

La cena comprende:
primo - secondo - contorno
acqua - ¼ di vino - caffè

Oppure:
pizza classica - dolce - birra c1.33 - caffè
Offerta valida per sistemazione
in camera doppia o tripla

Info e prenotazioni: 058754716 info@ilchiesino.it

Pacchetto Offerta speciale gruppi

Sei camere con massimo 17 posti letto
A notte Euro 300,00 per i primi 7 giorni, dopo Euro 200,00 massimo 7 giorni

Tre Camere con massimo 9 posti letto
A notte Euro 170,00 per i primi 7 giorni, dopo Euro 115,00 massimo 7 giorni

In entrambi i casi
supplemento ½ pensione Euro 10,00 a persona escluso bevande
pensione completa Euro 19,00 a persona escluso bevande.

Altre offerte

preventivi personalizzati con riduzioni dal prezzo di listino
in base al tipo di permanenza con minimo 10%



Dove siamo: a 1 Km. Dal campo gara di Calcinaia.

Albergo Diffuso Pizzeria Ristorante situato in zona tranquilla a poca distanza dal centro di Pontedera e vicino allo stabilimento Piaggio noto per i suoi scooter di cui il più famoso è la mitica VESPA. A soli 20 Km da Pisa, 35 Km da Volterra, 50 Km da Firenze, e 30 Km dal mare. Ideale per soggiorni sia turistici che di lavoro. Disponiamo di camere singole, doppie e triple.

Servizi: Tutte le camere hanno servizi privati, sono dotate di aria condizionata e riscaldamento autonomo, TV e asciugacapelli.
Servizio di lavanderia. Wi-Fi gratuito.

Disponiamo di un ampio parcheggio privato. Siamo aperti tutto l'anno. In ogni camera, sarete a vostra disposizione il frigorifero.



Il Ristorante: Il nostro ristorante pizzeria è aperto tutti i giorni dal lunedì al sabato, dove servono pizza, cucina all tavolo e da asporto sia a pranzo che a cena.

I piatti della nostra cucina sono semplici e genuini. Se la consumazione è all tavolo coperto e servizio sono gratuiti.



Monolocali:

Via Dei Mille 24
56020 - Pontedera (PI)
Tel.13402458227
www.ilchiesino.it

Camere:

Via Salvo D'Acquisto 40/b
56025 - Pontedera (PI)
Tel. 0587 54716 - Fax 0587 54716
www.ilchiesino.it

Ristorante - Pizzeria:

Via Salvo D'Acquisto 38/a
Tel.0587 54716
info@ilchiesino.it



Sede Arci Pesca Fisa Nazionale
00158 Roma - Via Pescosolido, 76
Tel. 064511704 - Fax 064511747
arcipesca@tiscali.it



Una delegazione dell'**ARCI PESCA FISA Nazionale**, guidata dal **Vice Presidente Nazionale Domenico Saccà** e dai **Dirigenti Giacomo Petralia e Carlo Cannarozzo**, ha incontrato al Comune di Messina l'**Assessore Sebastiano Pino** con delega, tra le altre, alle Politiche del Mare.

Nel corso dell'incontro, il Vice Presidente Saccà ha illustrato alcuni progetti realizzati ed altri in realizzazione dell'**ARCI PESCA FISA**.

Particolarmente attenzionati dall'Assessore Pino, gli 11 obiettivi tematici identificati dalla Comunità Europea per la programmazione dei fondi ESI 2014-2020, con azioni più confacenti alle strategie europee per la macro area Adriatico-Ionica, che vede collegati sette Stati membri (Italia, Grecia, Slovenia, Croazia, Montenegro, Albania e Bosnia-Erzegovina) mentre per l'Italia le regioni Friuli, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia Basilicata, Calabria e Sicilia.

Saccà, confidando sulla serietà e competenza dell'Assessore Pino, ha ricordato tra l'altro che la Sicilia nel precedente piano decennale ha restituito, perché non utilizzato, il 60% dei fondi assegnati dalla Comunità Europea.

Appuntamento operativo a Settembre, con la possibilità della presenza del **Responsabile Nazionale Commissione Scientifica Prof. Aldo Tasselli** e del **Presidente Nazionale Avv. Fabio Venanzi**, con l'intento di attrarre su Messina interessanti risorse europee, che potrebbero portare benessere a tutto il territorio.





ARCI PESCA FISA



La Sezione Provinciale dell'Arcipesca F.I.S.A. di Padova con la collaborazione con il

"CLUB MONDOVERDE ARCI PESCA FISA", ORGANIZZA:



" 5° FESTA DEL GIOVANE PESCATORE "

Domenica 6 SETTEMBRE 2015 dalle ore 8:30 ti aspettiamo presso gli impianti di pescasportiva **"MONDOVERDE" CLUB ARCI PESCA FISA** in via PANIGAIA DI TREVILLE E/O VIA COMUNETTO A TREVILLE DI CASTELFRANCO VENETO (TV). PS. I vs. giovani PESCHERANNO NEL LAGO MEDIO

La manifestazione è aperta a tutti i bambini/e ragazzi/e dai cinque ai sedici anni che desiderino trascorrere qualche ora all'aria aperta divertendosi pescando le trote.

Dalle ore 8:30 preparazione alla pesca gestita da numerosi consulenti Arcipesca Fisa disponibili per qualsiasi esigenza tecnica, consiglio e affiancamento e fornitura canne da pesca.

Dalle ore 9,30 i partecipanti potranno iniziare a pescare con limite di catture fissato a 15 trote.

Ore 12:00 circa inizio buffet e premiazione finale per tutti i giovani.

La quota di iscrizione per ogni partecipante è di € 12,00 tutto compreso. (genitori e/o accompagnatori a parte previo avviso al mattino alla consegna dei cartellini dei giovani

A tutti verrà inoltre omaggiata la tessera ragazzi Arcipesca Fisa che darà diritto ad accedere ai circoli affiliati Arci per l'anno 2015.

E' Obbligatoria la prenotazione riservata SOLAMENTE ai primi 30 iscritti

Solamente al sign. Coro' Mario 338\3720672

Mi piace

La totale responsabilità per eventuali danni a cose e/o persone sarà unicamente in capo ai genitori e/o accompagnatori dei partecipanti.





ARCI PESCA FISA

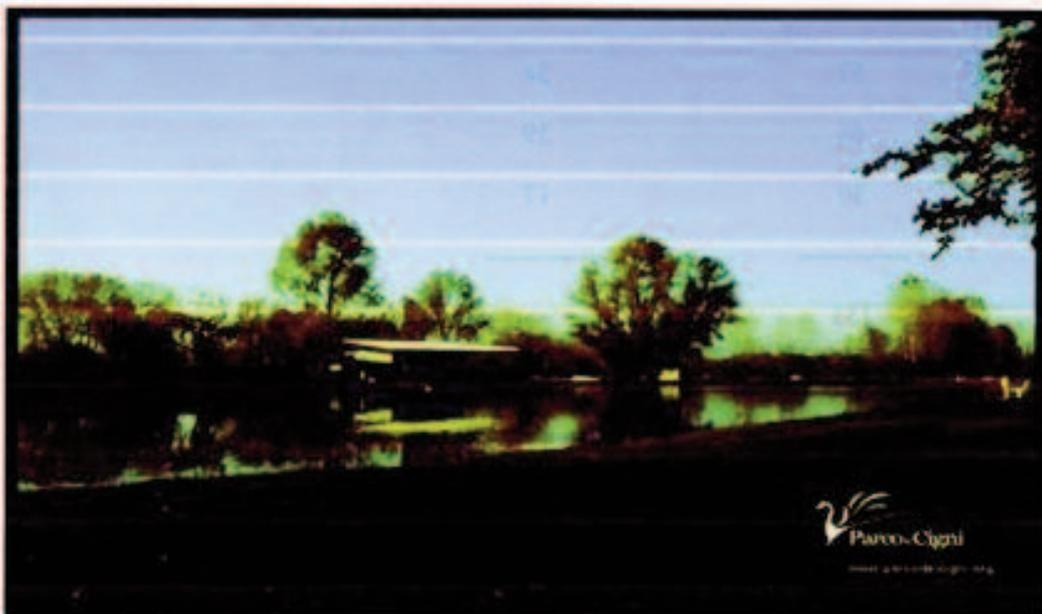


Dipartimento Sportivo Nazionale
ORGANIZZA:

36° CAMPIONATO ITALIANO

TROTA LAGO 2015

**3 e 4 Ottobre 2015 Lago "Parco dei Cigni"
Piombino Dese (PD)**



www.parcocigni.org

Per informazioni contattare:

PRESIDENTE Regionale del Veneto SIGN. CORO' MARIO cell. 338 3720672

GESTORE del lago sign. MARIO CALABRO' cell. 348-2819439

**Lago arcipesca fisa" PARCO DEI CIGNI"
via Zanganili 26 Piombino Dese (Padova)**

Ricerca - 7PQ, progetto Sunrise porta Internet sott'acqua

Il progetto, inserito nel Settimo programma quadro dell'Ue, individua il futuro di Internet sott'acqua: oceani, mari, laghi e fiumi diventeranno immense autostrade digitali sulle quali opereranno sensori, robot, droni e veicoli autonomi di ultima generazione in grado di svolgere compiti pericolosi o troppo estremi per l'uomo.

Monitoraggio ambientale di vulcani sottomarini o faglie nella crosta terrestre, individuazione di siti adatti all'acquacoltura, sminamento, salvaguardia di siti archeologici alla ricerca di giacimenti di idrocarburi, localizzazione di carico o persone disperse. Vari gli impieghi del progetto Sunrise, realizzato nell'ambito del Settimo programma quadro dell'Ue (7PQ).

Capofila del progetto, l'Università di Roma La Sapienza, che sta sviluppando in questi mesi tutta la parte software, che consentirà il dialogo tra i vari dispositivi tecnologici che dovranno poi essere in grado di gestirsi da soli, fronteggiare le emergenze e riferire alle control room quel che sta accadendo sott'acqua. Dispositivi che potranno essere impiegati anche sul fronte della cybersecurity (ad esempio per l'encryption dei dati).

Un progetto che quindi porta l'Internet of Things (IoT), l'Internet delle cose, sott'acqua. Nuovo ambiente che richiede nuovi protocolli di comunicazione, acustici e ottici, cui stanno lavorando gli sviluppatori del progetto. In particolare, della parte relativa alle comunicazioni ottiche si stanno occupando nuovi partner specializzati. Fra questi, la Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna di Pisa.

I principali players di Sunrise sono il NATO STO Centre for Maritime Research and Experimentation di La Spezia, Evologics, che realizza modem acustici, le università olandese e portoghese di Twente e Porto, la ditta turca SUASIS e NEXSE, impresa italiana di system integration, oltre a un partner americano che è l'Università di SUNY Buffalo, New York.

Riforma Pa, Martina: con nuovo progetto

Cfs-Carabinieri Italia più forte nella tutela ambientale e agroalimentare "La riforma della Pubblica Amministrazione appena approvata apre una fase di rafforzamento delle tutele ambientali e agroalimentari nel nostro Paese. Nella sua attuazione sarà fondamentale lavorare su questo obiettivo, attraverso il riordino delle funzioni di polizia e sviluppando l'unitarietà nella tutela dell'ambiente e del territorio così come nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare.

Crediamo sia strategico valorizzare le grandi professionalità del Corpo forestale, con il mantenimento delle funzioni, del personale e della distribuzione territoriale dei presidi. Il tutto preservando le funzioni di indirizzo del Ministero delle politiche agricole. In questo senso il nuovo progetto di riorganizzazione del Corpo forestale nell'Arma dei Carabinieri rappresenta una grande occasione per rilanciare l'impegno italiano su questo fronte.

Una soluzione efficiente che anche il Senato, con una maggioranza molto ampia, ha indicato precisamente in un ordine del giorno votato ieri. Sono convinto che la nascita della nuova struttura CFS-CC agroambientale e forestale nell'Arma consentirà all'Italia non solo di mantenere, ma di rafforzare la propria leadership nella lotta agli ecosistemi, nella salvaguardia del territorio e delle nostre straordinarie risorse agroalimentari".

Così il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina ha commentato l'approvazione di oggi della legge di riforma della pubblica amministrazione.

CdM - ok a Piano Porti e norme per internazionalizzazione imprese

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri prima della pausa estiva, via libera anche alla direttiva sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi, ai nuovi requisiti per i bonifici in euro e per i bilanci di banche e imprese.

Piano strategico nazionale della Portualità e della Logistica

Approvato in via definitiva il Piano strategico nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL), volto a:

migliorare la competitività del sistema portuale e logistico,
agevolare la crescita dei traffici di merci e persone,
promuovere dell'intermodalità nel traffico merci, anche in relazione alla razionalizzazione, al riassetto e all'accorpamento delle Autorità Portuali esistenti.

Il Piano prevede una strategia per il rilancio del settore e identifica azioni di policy a carattere nazionale finalizzate al recupero della competitività economica del "sistema mare" in termini di produttività ed efficienza.

Il "sistema mare" è inteso, dunque, come "strumento attivo di politica economico-commerciale euromediterranea", oltre che come "fattore di sviluppo e coesione del Mezzogiorno" e volano per "sostenibilità, innovazione, sostegno al sistema produttivo del Paese".

Il piano prende piede dalle analisi condotte su alcuni aspetti prioritari di intervento. In particolare:

lo studio degli elementi che più condizionano le performance della portualità italiana, quali, ad esempio, le attuali procedure amministrative dei controlli e dello sdoganamento delle merci e "una normativa eccessivamente complessa e disomogenea, con stratificazione multilivello di iter procedurali, istituzionali ed amministrativi", considerate tra le principali cause della scarsa competitività internazionale del sistema portuale nazionale,

l'analisi degli accordi euro-mediterranei, degli scenari geo-economici globali di riferimento, e dell'andamento della domanda dei traffici nei diversi segmenti,
indagini sull'attuale offerta infrastrutturale e dei servizi e sul posizionamento di mercato degli attori di settore e della struttura delle reti distributive.

Sulla scorta di tali analisi il piano individua una strategia integrata, con azioni volte a "potenziare il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo e negli scambi internazionali".

La strategia individua, dunque, 10 obiettivi strategici, ognuno dei quali declinato al suo interno in specifiche e dettagliate azioni:

- semplificazione e snellimento;
- concorrenza, trasparenza e upgrading dei servizi;
- miglioramento accessibilità dei collegamenti marittimi;
- integrazione del sistema logistico;
- miglioramento delle prestazioni infrastrutturale;
- innovazione;
- sostenibilità;
- certezza e programmabilità delle risorse finanziarie;
- coordinamento nazionale e confronto partenariale;
- attualizzazione della governance del sistema.

In prospettiva, il piano rientrerà in un più ampio documento programmatico plurisettoriale e plurimodale e nel Documento di Programmazione Pluriennale che il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti intende mettere a punto e approvare entro la fine del 2015.

Misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese

Luce verde del CdM anche al decreto legislativo che introduce misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese, in attuazione della legge di riforma fiscale (legge 11 marzo 2014 n. 23) che delega al Governo l'introduzione di disposizioni per creare un "sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita".

(continua dalla pagina precedente)

Il provvedimento, volto a ridurre i vincoli alle operazioni transfrontaliere e a creare un "quadro normativo quanto più certo e trasparente per gli investitori", prevede norme sul rafforzamento dei ruling internazionali, e cioè sugli accordi preventivi con il fisco per le imprese che detengono attività internazionali.

I principali ambiti di operatività degli accordi riguardano:

- la disciplina dei prezzi di trasferimento infragruppo,
- l'attribuzione di utili e perdite alle stabili organizzazioni,
- la valutazione preventiva dei requisiti che configurano una stabile organizzazione situata nel territorio italiano,
- l'individuazione, nel caso concreto specifico, delle norme sull'erogazione o la percezione di dividendi, royalties, interessi e altri componenti reddituali a o da soggetti non residenti.

Il decreto introduce anche l'istituto dell'interpello per le società che effettuano nuovi investimenti, per dare certezza in merito ai profili fiscali del piano di sviluppo che si intende attuare. Fondamentale, in questo senso, la presentazione da parte dell'investitore di un business plan con la descrizione di:

- ammontare dell'intervento,
- tempi e modalità di realizzazione dell'intervento,
- incremento occupazionale e riflessi sul sistema fiscale italiano.

Per accedere all'istituto è istituita la soglia minima di 30 milioni di euro per l'investimento, che può riguardare anche la ristrutturazione di imprese in crisi, nel caso in cui questa produca effetti positivi sull'occupazione.

Il provvedimento prevede, infine, che il reddito prodotto in Italia da lavoratori che trasferiscono la residenza nel territorio dello Stato italiano benefici per tre anni di una riduzione dell'imponibile del 30%. Possono accedere all'incentivo i soggetti che nei cinque anni precedenti non siano stati residenti in Italia, che svolgano una attività lavorativa prevalentemente nel territorio italiano e che rivestano una qualifica per la quale sia richiesta una alta specializzazione e il titolo di laurea. La norma intende contrastare la fuga dei cervelli, incentivando fiscalmente il rientro in Italia di lavoratori con qualifiche elevate.

Sicurezza in mare

Approvato in via definitiva anche il provvedimento che attua la direttiva 2013/30/UE sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi. Attraverso una gestione del rischio sistematica, la norma intende:

- prevenire gli incidenti gravi,
- limitare le conseguenze,
- aumentare la protezione dell'ambiente marino e delle economie costiere dall'inquinamento,
- limitare le possibili interruzioni della produzione energetica interna dell'Ue.

Previsti anche "nuove e maggiori forme di garanzia economica e sistemi di controllo continuo sulla sicurezza delle operazioni". Istituito, infine, un Comitato di esperti che assicurerà il rispetto delle nuove regole.

Requisiti per bonifici e addebiti diretti in euro

I ministri hanno dato l'ok definitivo al decreto legislativo che attua l'articolo 11 del Regolamento (UE) 260/2012 in materia di:

- requisiti tecnici e commerciali per i bonifici e gli addebiti diretti in euro,
- disposizioni sanzionatorie per le violazioni del Regolamento (CE) 924/2009 relativo ai pagamenti transfrontalieri all'interno dell'Ue.

Il decreto rende obbligatoria la migrazione del mercato dei servizi di pagamento verso l'area unica dei pagamenti in euro (SEPA) assicurando che i prestatori di servizi di pagamento (PSP) e gli utilizzatori dei servizi di pagamento (USP) migrino ai bonifici e agli addebiti diretti paneuropei alle

(continua dalla pagina precedente)

stesse condizioni.

Bilanci d'esercizio e consolidati

Approvato in via definitiva il decreto legislativo di attuazione della direttiva 2013/34/UE in materia di bilanci d'esercizio, bilanci consolidati e relative relazioni di alcune tipologie di imprese per le parti relative a:

disciplina del bilancio di esercizio e di quello consolidato per la società di capitali e gli altri soggetti individuati dalla legge,
conti annuali e conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari.

Altri provvedimenti

Via libera definitivo del CdM anche a:

delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali prevista dall'Italicum,
disposizioni per l'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca in Ue,
nuove regole su spese e funzionamento degli uffici giudiziari,
schema di decreto per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente ed educativo, personale ATA e dirigenti scolastici per l'anno scolastico 2015/2016,
schema di decreto per il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo dei professori universitari.

Infine, Il ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione Maria Anna Madia ha reso al Cdm un'informativa sullo stato di avanzamento delle procedure di mobilità del personale degli enti di area vasta; mentre il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti ha illustrato il Piano nazionale d'azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza.

CONTROVERSIE DEI CONSUMATORI

Approvato in via definitiva dal Governo un decreto legislativo di attuazione della direttiva 2013/11/UE

Il Consiglio dei Ministri del 31 luglio 2015 ha approvato in via definitiva, dopo aver ottenuto il parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti, un decreto legislativo di attuazione della direttiva 2013/11/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2009/22/CE (direttiva sull'ADR per i consumatori).

La direttiva 2013/11/UE risponde alla necessità di fornire ai consumatori una soluzione facile ed extragiudiziale alle controversie tra consumatori ed imprese.

Per il recepimento della direttiva sono state apportate essenzialmente integrazioni e modifiche al Codice del consumo (D.Lgs. n. 206/2005), al fine di mantenere una disciplina unitaria della materia salvaguardando il più possibile l'impostazione del Codice.

Il consumatore non può essere privato in nessun caso del diritto di adire il giudice competente, qualunque sia l'esito della procedura di composizione extragiudiziale.

Nel comunicato stampa del Governo si chiarisce che per "organismo ADR" (Alternative Dispute Resolution) si intende qualsiasi organismo che, a prescindere dalla sua denominazione, sia costituito su base permanente, offra la risoluzione di una controversia attraverso una procedura ADR e sia iscritto in un apposito elenco istituito presso ciascuna Autorità competente (Ministero della Giustizia, unitamente al Ministero dello sviluppo economico, CONSOB, AEEGSI, AGCOM e Banca d'Italia).

Ogni autorità stabilisce il procedimento per l'iscrizione e verifica il rispetto dei requisiti di stabilità, efficienza, imparzialità e del principio di tendenziale non onerosità del servizio per il consumatore.

Gli organismi ADR hanno come obbligo quello di mantenere un sito web che fornisca alle parti facile accesso alle informazioni ma allo stesso tempo deve essere permessa al consumatore la facoltà di presentare reclamo anche con modalità diverse da quella telematica.

Il Ministero dello sviluppo economico è designato come unico punto di contatto con la Commissione europea e, al fine di definire uniformità di indirizzo nel compimento delle funzioni delle Autorità competenti, è istituito presso lo stesso Ministero un tavolo di coordinamento.

Progetti sperimentali di volontariato: domande di contributo fino al 21 settembre

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha pubblicato le Linee di indirizzo relative al 2015 per la presentazione dei progetti sperimentali di volontariato finanziati con il Fondo per il volontariato istituito ai sensi della Legge 266/91.

I progetti possono essere presentati da singole Organizzazioni di Volontariato (OdV) costituite da almeno 2 anni e regolarmente iscritte ai registri regionali del volontariato. La presentazione della richiesta del contributo deve avvenire entro le ore 12.00 del 21 settembre 2015 esclusivamente (pena l'esclusione) tramite la piattaforma informatica (<http://www.direttiva266.it/>) realizzata da CSVnet per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Le disponibilità finanziarie ammontano a 2 milioni di euro che saranno impiegati per la realizzazione di progetti che dovranno avere un costo massimo di 30mila euro.

Anche quest'anno le Organizzazioni di Volontariato richiedenti il contributo possono inserire come quota parte del costo a loro carico – pari al 10% del costo complessivo del progetto - "la valorizzazione delle attività di volontariato", quantificabile come la stima figurativa del corrispondente costo reale che può essere soggetta solo ed esclusivamente a valorizzazione.

Per la presentazione dei progetti le OdV potranno, come di consueto, usufruire della consulenza gratuita dei Centri di Servizio per il Volontariato presenti in tutta Italia (clicca qui per cercare il CSV più vicino a te).

Ambiti di intervento dei progetti

Sono molto ampi gli ambiti di azione su cui è possibile presentare progetti:

- promozione della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- attivazione personale e cittadinanza attiva;
- non discriminazione e pari opportunità;
- accoglienza e reinserimento sociale di soggetti svantaggiati, anche con riferimento ai migranti, profughi e rifugiati;
- fragilità, marginalità ed esclusione sociale;
- tutela, sviluppo e valorizzazione dei beni comuni;
- legalità e corresponsabilità;
- prevenzione e contrasto delle dipendenze, inclusa la ludopatia;
- sostegno a distanza;
- volontariato d'impresa.

Alcune delle principali novità contenute nelle Linee di indirizzo per il 2015:

Alla domanda di contributo dovrà essere allegato il Patto di integrità, di cui all'articolo 1, comma 17, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

Sono stati meglio specificati alcuni Ambiti d'azione (punto 6.1): 1) promozione della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; 2) accoglienza e reinserimento sociale di soggetti svantaggiati, anche con riferimento ai migranti, profughi e rifugiati; 3) fragilità, marginalità ed esclusione sociale; 4) tutela, sviluppo e valorizzazione dei beni comuni; 5) prevenzione e contrasto delle dipendenze, inclusa la ludopatia.

E' stato elevato a 50/100 il punteggio minimo che i progetti dovranno conseguire per risultare ammissibili al contributo (nei limiti delle risorse complessivamente disponibili).

Per ulteriori informazioni visita il sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

[<http://www.lavoro.gov.it/AreaSociale/Volontariato/Progetti/Pages/Progetti%20sperimentali.aspx>]

Sottoprogrammi Ambiente e Azione per il Clima: bando 2015 per progetti di assistenza tecnica

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nella riunione del 30 luglio, ha approvato un documento [<http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/DocConferenza2015-08-03xDOC.CR.P.06BIS-Parere-Commissione-Piano-Portualita.pdf>] sul Piano strategico nazionale della portualità e della logistica.

La posizione delle Regioni è stata poi inviata alla Commissione trasporti della Camera e pubblicata integralmente sul sito www.regioni.it (sezione "Conferenze"). Si riporta di seguito il testo (senza gli allegati).

Osservazioni sul Piano strategico nazionale della portualità e della logistica (PSNPL) ex art.29, comma 1, DL n.133/2014, convertito con modificazioni dalla legge n.164/2014

Considerazioni introduttive

Il Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL), adottato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti – ai sensi dell'art.29, co. 1, DL n.133/2014, convertito con modificazioni dalla legge n.164/2014 – è finalizzato al miglioramento della competitività del sistema portuale e logistico nazionale. Trattandosi del primo documento che rileva la strategicità del settore logistico-portuale al fine dello sviluppo del sistema economico italiano, rappresenta un deciso punto di svolta per la visione organica della materia.

Il modello con il quale il Ministero intende superare quello che viene definito dal PSNPL "municipalismo portuale" imputato delle principali inefficienze del sistema mare, prevede un robusto trasferimento delle competenze al livello statale.

Secondo la proposta del Ministero, alle ventiquattro Autorità Portuali (AP) esistenti si sostituirebbero le Autorità di Sistema portuale (AdSP), in numero variabile da otto a tredici, a seconda delle ipotesi di accorpamento; a esse sarebbero assegnate tutte le funzioni di pianificazione, gestione, controllo delle attività logistiche e portuali, con maggiore autonomia finanziaria e decisionale rispetto alla configurazione attuale.

Nella nuova ipotesi di governance, ad esempio, il Piano regolatore portuale (PRP) non riguarda più il singolo scalo marittimo, ma l'ambito territoriale di "area vasta" che distingue il sistema portuale e le infrastrutture logistico - portuali che vi insistono (si parla quindi di Piano Regolatore di Sistema Portuale - PRSP).

Osservazioni sull'impostazione del Piano

In linea generale, si evidenzia che il documento del Governo su cui viene richiesto il parere delle Regioni è un documento di indirizzo e come tale destinato a non produrre alcun effetto se non a seguito di singoli provvedimenti normativi che da esso possono discendere; per questa ragione le Regioni non possono far altro che esprimere una valutazione di massima su tali contenuti "programmatici".

Le Regioni ritengono il Piano, in quanto "tassello" strategico nell'ambito dell'economia marittima-costiera, di sicuro interesse, rilevando che molte di esse già utilizzano strumenti di pianificazione per i porti localizzati sul proprio territorio proposti dal Piano stesso.

Se l'analisi di contesto e di scenario è condivisibile facendosi essa carico peraltro di indicazioni, proposte e soluzioni da tempo individuate e sostenute da tutti gli attori del sistema (infrastrutture, semplificazione burocratica, introduzione della tecnologia, organizzazione della governance dei porti), non si può non far notare la confusione ingenerata dalla stessa norma originaria, l'art. 29 del decreto cd. "Sblocca Italia". La formulazione della citata norma, infatti, induce a un errore di partenza, confondendo il livello programmatico, cui anche l'utilizzo del termine 'Piano' fa subito pensare, e il livello ordinamentale, laddove annovera tra gli scopi del Piano la "razionalizzazione, il riassetto e l'accorpamento delle Autorità portuali".

Ci si chiede, quindi, se il tema degli accorpamenti delle AP sia da ricomprendersi in un siffatto Piano, se ci poniamo in un'ottica programmatica, soprattutto prescindendo dalle funzioni di tali Autorità, oggetto, tra l'altro, di un parallelo disegno di legge (il ddl per la riforma delle Pubbliche Amministrazioni cd. 'Madia').

Le Regioni ritengono che la materia andrebbe trattata in altra sede e non all'interno del Piano. Precisamente la sede ordinamentale propria afferisce all'esercizio della Delega conferita al Governo secondo le previsioni dell'art. 8, co. 1, lett. F) del ddl 'Madia', in corso di esame al Senato (Atto n. 1577).

A questo proposito, le Regioni evidenziano come la competitività dei porti oggi dipenda, comparativamente, meno da fattori "endogeni" legati al porto stesso (ad es., lunghezza delle banchine, dota-

(continua dalla pagina precedente)

zione sovrastrutturale e di equipment, etc.) e sempre di più da fattori "esterni" quali: la dotazione infrastrutturale aggiuntive, l'adduzione stradale e ferroviaria, l'esistenza o meno di un servizi intermodali, la presenza di piattaforme logistiche a supporto delle attività portuali, etc.

In un'ottica competitiva con la realtà portuale nord europea, il rafforzamento dei fattori di competitività "endogeni" al porto rappresentano un elemento decisivo in un quadro di rafforzamento complessivo della portualità italiana. Tale elemento strategico, seppur colto nella sua essenza dal documento del Governo, necessita, per le Regioni, di una maggiore specificazione e incisività di contenuti, in particolare in relazione ai poteri e alle competenze delle AP, nonché al ruolo attivo di coordinamento potenzialmente assolvibile dalle Regioni stesse.

Appare, pertanto, necessaria una riforma complessiva dell'ordinamento portuale, che tenga conto delle funzioni assegnate alle AP e consenta una globale ricognizione e revisione delle aree di competenza portuale, favorendone un'espansione fino a ricomprendere le relazioni tra porti e retro porti/interporti, e tra porti principali e porti secondari. Le Regioni ritengono, infatti, auspicabile la classificazione, da parte governativa, degli scali portuali, distinguendo in modo inequivoco tra porti "di interesse nazionale" e porti "di interesse regionale", adottando strumenti diversi per le relative discipline.

Ruolo delle Regioni

Alla luce di quanto sopra espresso e della condivisione, da parte delle Regioni/PA della strategicità del Piano e dei suoi contenuti innovativi, non si può non porre l'accento sul ruolo fondamentale delle stesse in tale processo di rinnovamento, in quanto istituzioni rivolte allo sviluppo del proprio contesto territoriale e portatrici, su scala nazionale, delle istanze dello stesso.

Purtroppo, l'allocatione al livello istituzionale più alto delle funzioni pianificatorie, se da un lato induce a immaginare una maggiore omogeneità e celerità dei procedimenti amministrativi concernenti l'iter di formazione e approvazione dei piani regolatori portuali e dei progetti di infrastrutturazione portuale, dall'altro comporta una marcata riduzione delle competenze regionali e del ruolo degli enti locali.

Come si legge nelle stesse schede di lettura della Camera dei Deputati, "il piano sembra presupporre l'approvazione definitiva del disegno di legge di riforma costituzionale S. 1429-B di riforma della parte II della Costituzione, che, tra le altre cose, attribuisce alla competenza esclusiva dello Stato la materia "porti e aeroporti civili di interesse nazionale e internazionale". Attualmente, infatti, la competenza concorrente di Regioni e Governo ai sensi dell'art. 117 presupporrebbe:

- 1) il coinvolgimento delle Regioni nella fase di redazione del Piano, precedente all'approvazione dello stesso in sede di Consiglio dei Ministri, e, comunque, la previsione almeno di un parere in sede di Conferenza Stato-Regioni/PA
- 2) la previsione dell'Intesa con la Regione, e non del semplice parere, per la nomina del Presidente dell'Autorità, secondo giurisprudenza della Corte Costituzionale.

Considerazioni finali

In conclusione, in relazione agli aspetti di governance, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome auspica che si distingua tra livello programmatico, in una visione di sistema, in cui le scelte infrastrutturali perseguano scopi strategici, e livello ordinamentale, con scelte di governance che tengano conto delle funzioni delle AP in una riforma complessiva dell'ordinamento portuale, conciliando le disposizioni del Piano con quelle degli altri atti normativi in itinere, evitando approssimative ipotesi di accorpamenti.

A tale specifico proposito, le scelte riguardanti gli assetti ordinamentali dovranno essere correlate al piano di rilancio della portualità italiana, non potendosi attribuire automatico e semplicistico rilievo alla classificazione delle Reti TEN in ambito Comunitario.

Riguardo, infine, all'aspetto delle competenze, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome chiede almeno che il Governo conceda alle Regioni tempi più congrui per l'analisi degli 'specifici strumenti legislativi successivi alla definitiva adozione del piano' per l'espressione del parere regionale, in un ottica di leale collaborazione tra livelli di governo.

Allegati – Singoli contributi regionali

Al fine di consentire approfondimenti su alcuni dei temi finora accennati ed evidenziare ulteriori aspetti del Piano, anche con considerazioni di carattere più 'territoriale', di seguito si allegano i contributi delle Regioni: Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana e Veneto.

Misure di sostegno per la pesca su piccola scala – MARE/2014/04

Finalità

Questo progetto pilota finanzia misure di sostegno volte a:

Individuare e rafforzare il grado di coinvolgimento del settore della pesca su piccola scala in organizzazioni di settore, includendo iniziative private, organismi istituiti pubblicamente (ad esempio i consigli consultivi istituiti nell'ambito della politica comune della pesca), e altri forum e piattaforme che perseguono l'obiettivo della gestione sostenibile della pesca;

Facilitare il coinvolgimento del settore della pesca artigianale nella creazione di nuovi Consigli Consultivi;

Promuovere lo scambio di buone pratiche aumentando ulteriormente la partecipazione del settore della pesca su piccola scala nella consulenza e nei processi decisionali in corso, in riferimento alla nuova politica comune sulla pesca.

Azioni

Sono ammissibili le seguenti azioni:

1. la mappatura delle organizzazioni e degli organismi che rappresentano la pesca su piccola scala dal livello locale, nazionale o europeo;

2. studi finalizzati ad individuare e catalogare il livello di rappresentanza e la partecipazione del settore della pesca su piccola scala nei comitati consultivi;

3. le azioni relative alla creazione e/o al rafforzamento di organizzazioni che garantiscono un'adeguata rappresentanza del settore della pesca su piccola scala nella consulenza e nel processo decisionale sia a livello nazionale che a livello europeo;

4. la creazione e il miglioramento di reti di pescatori artigianali; lo sviluppo dei metodi e azioni per incoraggiare lo scambio di buone pratiche; e progetti di cooperazione transfrontalieri, regionali e locali che promuovono lo scambio di buone pratiche, con lo scopo di aiutare il settore della pesca su piccola scala a diventare più coinvolto nella consulenza e processo decisionale;

5. rafforzare il coinvolgimento del settore della pesca su piccola scala nelle organizzazioni delle parti interessate, in particolare i Consigli consultivi;

6. azioni di sensibilizzazione e comunicazione in relazione con le azioni elencate dal punto ii) al iv);

7. organizzazione di seminari e incontri a sostegno delle azioni elencate ai punti i) v);

8. fornire formazione a sostegno delle azioni di cui ai punti iii) v) di questa sezione.

La durata massima dei progetti è di 24 mesi.

Beneficiari

Possono fare domanda, ai sensi del presente invito:

Organizzazioni profit e no-profit private;

le altre associazioni interessate, compresi i consigli consultivi esistenti;

persone fisiche (individui), laddove opportuno tenendo in considerazione la natura delle azioni descritte nella proposta presentata.

Stanziamento

Il bilancio totale stanziato è di 1.500.000 EUR.

Finanziamento

La sovvenzione copre il 90% delle spese ammissibili per un minimo di 100.000 EUR e un massimo di 300.000 EUR.

La Commissione prevede di finanziare da sei a otto proposte.

Scadenza

Il termine per la presentazione delle proposte è il 30 settembre 2015.

Indirizzi di riferimento

Commissione europea – DG Affari Marittimi e Pesca

Linee guida e documentazione

[http://ec.europa.eu/dgs/maritimeaffairs_fisheries/contracts_and_funding/calls_for_proposals/-2014_04/index_en.htm]

Aree marine protette: reti per il rafforzamento della pesca sostenibile nelle acque mediterranee - MARE/2014/41

Finalità

La politica comune della pesca (PCP) è orientata verso la promozione della creazione di aree protette biologicamente sensibili, tra cui zone di riproduzione e vivai, in cui tutte o alcune attività di pesca sono temporaneamente o permanentemente vietate o limitate al fine di migliorare lo sfruttamento e la conservazione delle risorse acquatiche viventi e degli ecosistemi marini. L'UE continua a offrire maggiore tutela alle aree biologicamente sensibili esistenti. Inoltre, la direttiva quadro sulla strategia marina (MSFD) impone agli Stati membri di individuare le misure necessarie al fine di contribuire ad una rete coerente e rappresentativa delle aree marine protette (AMP) che coprono in maniera adeguata la diversità degli ecosistemi marini.

Il progetto pilota mira ad aiutare a identificare, su scale geografiche variabili a seconda delle risorse e della pesca, reti coerenti già esistenti e (ove debitamente giustificato) nuove aree protette a supporto della gestione territoriale della pesca, e allo stesso tempo a rafforzare la cooperazione tra le parti interessate e gli Stati membri nell'attuazione della politica comune della pesca.

Azioni

Il progetto pilota mira a:

1. fornire analisi critiche delle questioni bio-ecologiche della pesca, tecniche, giuridiche, economiche e organizzative poste in gioco per un'interazione efficace tra la conservazione della natura e lo sfruttamento sostenibile delle risorse marine, in linea con gli obiettivi di rendimento massimo sostenibile, tenendo conto delle conoscenze sulle interazioni tra gli stock ittici, la pesca e gli ecosistemi marini. I progetti pilota serviranno, in particolare, a testare e dimostrare l'utilità bio-economica delle reti delle aree marine protette per la gestione e la valorizzazione della pesca sostenibile in vista della raccolta delle risorse biologiche marine a tassi di sfruttamento che contribuiscono a ripristinare e / o mantenere le popolazioni degli stock pescati in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile. Questo approccio contribuirà anche alla comprensione degli effetti sulle altre componenti degli ecosistemi marini di zone marine protette;
2. individuare le possibili soluzioni tecnico / gestionali per la creazione di reti AMP adeguate a sostegno degli obiettivi della PCP;
3. lo sviluppo di una conservazione partecipativa che supporta approcci bottom-up alla conservazione e alla gestione della pesca, al fine di influire sulle attività regionalizzate di misure di conservazione nell'ambito della PCP.

Beneficiari

I seguenti tipi di soggetti sono ammessi a partecipare al bando, in linea con gli obiettivi da raggiungere:

- università, centri di ricerca e istituzioni educative (pubbliche o private);
- autorità pubbliche (nazionali, regionali, amministrazioni locali nazionali);
- organismi pubblici o semi-pubblici;
- enti pubblici o privati profit o non-profit;
- altre associazioni interessate, come ad esempio: consigli consultivi, ai sensi del regolamento (UE) n1380/2013; o organizzazioni di produttori della pesca e le associazioni di organizzazioni di produttori ai sensi del regolamento (UE) N. 1379/2013; o gruppi di azione locale della pesca (flag), ai sensi del regolamento (UE) n 508/2014.; o le organizzazioni ambientaliste non governative, le cooperative e le associazioni di pescatori ufficialmente riconosciute dagli Stati membri dell'Unione europea.

Stanziamiento

Il budget a disposizione è di 2.000.000 EUR.

Finanziamento

La sovvenzione va dai 400.000 EUR ai 700.000 EUR EUR. La Commissione intende finanziare 2 progetti nell'area ovest del Mediterraneo, 1 progetto nell'area centrale del Mediterraneo e 1 progetto nell'area est del Mediterraneo.

Scadenza

Il termine per la presentazione delle proposte è l'8 ottobre 2015

Indirizzi di riferimento

Commissione europea – DG Affari marittimi e Pesca

Linee guida e documentazione

[\[http://ec.europa.eu/dgs/maritimeaffairs_fisheries/contracts_and_funding/calls_for_proposals/2014_41/index_en.htm\]](http://ec.europa.eu/dgs/maritimeaffairs_fisheries/contracts_and_funding/calls_for_proposals/2014_41/index_en.htm)

PROGETTO Ager – seconda edizione Bando ACQUACOLTURA

Ager - agroalimentare e ricerca - è un progetto voluto e realizzato da un gruppo di Fondazioni che, condividendo obiettivi e risorse, ha deciso di sostenere attività di ricerca scientifica al fine di dare nuovo impulso al settore agroalimentare italiano.

Ager intende contribuire alla realizzazione di progetti scientifici finalizzati al conseguimento di risultati che siano in grado di incidere a breve termine sullo sviluppo dell'acquacoltura italiana, con specifico riferimento alla piscicoltura che ne rappresenta un'importante quota di mercato. In particolare si mira a promuovere un'adeguata strategia alimentare dei pesci in allevamento così da poter rispondere, contemporaneamente ed efficacemente, ad alcuni tra i fabbisogni prioritari del settore tra i quali il contenimento dei costi di produzione, la riduzione dell'impatto ambientale degli allevamenti ed il miglioramento della qualità del prodotto finale.

Beneficiari

Saranno presi in esame progetti presentati da enti, esclusivamente organizzati in partenariati, che svolgano direttamente attività di ricerca scientifica negli ambiti identificati dal bando. La sede del capofila dovrà ricadere entro il territorio di intervento delle Fondazioni aderenti ad Ager, come definito al punto 5.4 della voce "Guida alla Presentazione". In considerazione delle finalità di Ager sono ammessi partner siti, indifferentemente, entro e al di fuori del territorio di riferimento delle Fondazioni. E' inoltre ammessa la partecipazione di partner stranieri qualora questi contribuiscano in maniera significativa alla realizzazione delle ricerche proposte. Il partenariato dovrà prevedere esclusivamente la partecipazione di enti ammissibili al contributo delle Fondazioni, secondo i criteri di eleggibilità definiti al punto 5.3 della voce "Guida alla Presentazione". Unitamente alle proposte progettuali, dovranno essere presentate le comunicazioni di adesione al partenariato di tutti gli enti partecipanti, secondo il modello fornito.

Campo di Intervento Progetti

Verranno selezionati progetti di ricerca - della durata massima di 3 anni - che siano orientati allo studio e alla risoluzione delle principali problematiche derivanti dall'impiego in acquacoltura di mangimi formulati con materie prime di origine vegetale ed animale diverse dalla farina e dall'olio di pesce, al fine di migliorare - a titolo esemplificativo ma non esaustivo - lo stato sanitario, le performance di accrescimento, la qualità nutrizionale, merceologica e sensoriale del pesce allevato, nonché la resa alla macellazione nel caso di prodotti trasformati.

Spese Ammissibili

I progetti dovranno presentare un piano economico che preveda esclusivamente le categorie di spesa di seguito elencate:

Costi ammortizzabili: tale categoria di spesa non dovrà superare la soglia del 15% dei costi addizionali di progetto. Potrà riguardare il costo totale sostenuto per l'acquisto di attrezzature o programmi software di uso pluriennale, non già disponibili nelle dotazioni del partenariato e di cui si dimostri la reale necessità per la realizzazione del piano sperimentale. In questa categoria di spesa potranno essere ricompresi gli importi da sostenere nell'ipotesi di affitto di attrezzature e per eventuali opere murarie occorrenti all'installazione;

Personale non strutturato (Temporary staff)

Prestazioni professionali di terzi

Materiali di consumo

Spese correnti: tale voce di spesa non dovrà superare la soglia del 5% calcolata sulla somma dei costi addizionali di progetto

Attività di comunicazione/disseminazione e altre spese gestionali: tale voce di spesa non dovrà superare la soglia del 15% dei costi addizionali di progetto. Potrà riguardare spese per le tipologie di attività indicate nelle Linee guida per le attività di comunicazione e di disseminazione dei risultati, oltre che per missioni, meeting tra partner e corsi di formazione da parte dei ricercatori coinvolti nel progetto.

Agevolazioni

Il contributo Ager prevede la copertura del 100% dei costi totali di progetto (addizionali e spese correnti). La richiesta di contributo dovrà essere coerente con il piano sperimentale proposto, con le dimensioni del partenariato, con la durata del progetto e con la disponibilità di budget indicata nel bando.

Presentazione delle domande

Per presentare un progetto è necessario collegarsi al sito www.progettoager.it dove sarà possibile scaricare i 4 moduli di presentazione qui sotto elencati:

"Anagrafica capofila" - "Progetto sintetico" - "Project presentation form" (tale documento costituisce la descrizione dettagliata del progetto e sarà oggetto di valutazione da parte del panel di esperti indipendenti) - "Budget form" (tale documento costituisce la descrizione dettagliata del piano economico di progetto e sarà oggetto di valutazione da parte del panel di esperti indipendenti).

Tali moduli, insieme alle lettere di adesione al partenariato (di cui è disponibile un fac-simile sul sito), dovranno essere compilati e inviati all'indirizzo e-mail info@pec.progettoager.it da utilizzare solo per la spedizione dei progetti.

Fonte: www.progettoager.it

Scadenza: 30/10/2015

Link: [<http://progettoager.it/images/documenti/BANDO-ACQUACOLTURA-16.07.2015.pdf>]

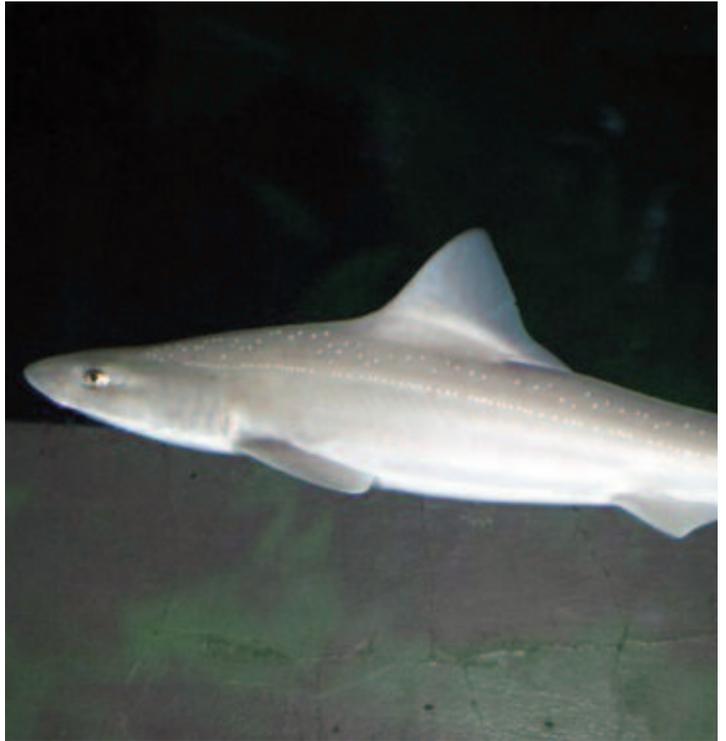
Scopriamo in cucina il Palombo: calorie, valori nutrizionali e qualità

Il palombo, il cui nome scientifico è *Mustelus mustelus*, è uno squalo non pericoloso per l'uomo. È un pesce predatore che si nutre di aringhe e crostacei.

Dal punto di vista morfologico è un pesce di dimensioni medio-grandi: l'esemplare adulto può raggiungere una lunghezza di 160-170 centimetri e il peso di 13-15 kg, di colore grigio uniforme sulla parte dorsale e bianco sul ventre.

Il palombo vive nell'**Oceano Atlantico orientale**, dal largo della Francia fino al Sudafrica e nel Mar Mediterraneo. È uno dei pesci che più spesso, soprattutto in passato, è stato oggetto di frodi: non di rado gli organismi di controllo hanno trovato filetti di smeriglio venduti al posto di palombo.

Ha da molti anni conquistato un ruolo nell'alimentazione umana: è comune trovarlo sui banchi dei mercati e dei supermercati della grande distribuzione. Di solito, il palombo viene venduto già spellato e in tranci: le sue carni sono prive di spine, compatte e dal sapore deciso ma gradevole.



Caratteristiche nutrizionali

Le carni del palombo sono perlopiù ricche di proteine: una porzione da 100 g di questo pesce ne apporta 16 g. È un pesce magro, contiene solo l'1.2% di grassi, e infatti un filetto da 100 g apporta solo 80 kcal.

Il palombo è anche una fonte di colesterolo, 70 mg ogni 100 g di pesce. L'apporto è da considerarsi del tutto limitato anche perché un individuo adulto sano dovrebbe assumere con la dieta circa 300 mg di colesterolo al giorno. Una porzione di palombo apporta solo il 23% della quantità massima giornaliera consigliata.

È una ricca fonte di sali minerali, soprattutto ferro, potassio, calcio e fosforo e di vitamine come la B1 o tiamina, la B2 o riboflavina, la B3 o niacina, vitamina A e vitamina D.

Secondo il modello della dieta mediterranea, una porzione di pesce andrebbe servita in 3-4 pasti alla settimana come principale fonte proteica. Il palombo è un pesce facile da cucinare e l'assenza di spine lo rende adatto anche alle ricette destinate ai bambini e agli anziani.

Cuocere al cartoccio per conservare i valori nutrizionali

I tranci di palombo possono essere facilmente cotti al forno in cartoccio: questa cottura è alla portata di tutti perché è facile e veloce, inoltre assicura la buona conservazione delle caratteristiche nutrizionali e organolettiche del pesce.

La ricetta per 4 persone:

- 400 g di palombo in tranci;
- 2 scalogni o cipolle bianche tagliate in fettine sottili;
- 2 rametti di rosmarino;
- 4 cucchiaini di olio extravergine di oliva.

Preriscaldate il forno a 200°C. Nel frattempo preparate un foglio di carta da forno abbastanza ampio da contenere i tranci di palombo e poterlo richiudere a cartoccio.

Spennellate la carta da forno con un po' di olio, distribuitevi sulla superficie la cipolla, quindi adagiate le fette di palombo. Condite con un l'olio extravergine di oliva, unite il rosmarino e chiudete il cartoccio arrotolando bene i bordi. Cuocete in forno caldo per circa 30 minuti.

La ricetta è un secondo piatto: per servirla in un pasto sano ed equilibrato andrà accompagnata da un primo, come ad esempio una porzione di pasta condita con pomodoro fresco, basilico, un po' di olio a crudo e una abbondante porzione di verdura fresca di stagione. Un pasto equilibrato deve sempre apportare la giusta quota di carboidrati, grassi, proteine e fibre alimentari.

Rifiuti in mare, aumentano reti da pesca e polistirolo

Reti da pesca e polistirolo galleggiante continuano a invadere i nostri mari, con percentuali preoccupanti e in crescita. È quanto emerge da una prima stima che la Goletta Verde, la storica campagna di Legambiente a tutela dei mari e delle coste italiane, ha effettuato al giro di boa di questo tour 2015. Come lo scorso anno, infatti, l'equipaggio dell'imbarcazione ambientalista sta portando avanti una specifica indagine sul marine litter galleggiante nei mari italiani che nel 2014 evidenziò la presenza di 27 rifiuti galleggianti ogni chilometro quadrato. Di questi il 20% era rappresentato da reti e polistirolo galleggiante, frammenti o intere cassette che si usano per contenere il pescato, percentuale che fu superata solo dalle buste pari al 41% e dai frammenti di plastica al 22%.

La plastica è sicuramente il rifiuto più presente in mare, un materiale che è tra i più pericolosi: viene ingerita da cetacei, tartarughe e uccelli marini causando danni spesso letali e la sua frammentazione genera micro-particelle che, ingerite dai pesci, possono arrivare fino alle nostre tavole.

Per questo motivo da Goletta Verde, la storica campagna di Legambiente a difesa del mare, viene lanciato il progetto "Sviluppo sostenibile delle attività di pesca nelle Regioni ricadenti nell'Obiettivo Convergenza attraverso interventi ambientali, informazione e sensibilizzazione, anche con il coinvolgimento della ricerca scientifica", promosso dall'Alleanza delle Cooperative Italiane coordinamento Pesca (composta da Agci Agrital, Lega Pesca, Federcoop Pesca). Obiettivo, sensibilizzare i pescatori di alcune regioni costiere (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) per ridurre l'impatto degli attrezzi da pesca abbandonati, attivando vere e proprie bonifiche dei fondali marini, avviando a un corretto smaltimento i rifiuti marini e prevenendo il problema.

"L'aumentata frequenza degli attrezzi da pesca abbandonati, persi o dismessi in mare (Ghostfishing, reti fantasma, il termine utilizzato nella letteratura scientifica) comporta un aumento degli impatti sugli habitat costieri interessati da attività di pesca – sottolinea Serena Carpentieri, responsabile Goletta Verde - . Si tratta di una situazione che sta peggiorando a causa dell'aumento delle operazioni di pesca e all'utilizzo di attrezzature in materiali sintetici resistenti ed estremamente durevoli, basti pensare che nylon ed altri materiali plastici una volta persi, persistono nell'ambiente per secoli. Spesso nascono e reti vengono smarrite durante tempeste o in presenza di forti correnti, abbandonate o addirittura rimangono incagliate in altre reti o trappole precedentemente poste sui fondali. Tale fenomeno genera inoltre altre conseguenze, perdite economiche dirette e indirette per gli operatori del settore e danneggiamento dei principali habitat bentonici. Proprio per questo attraverso la realizzazione di questo progetto vorremmo sensibilizzare i pescatori a denunciare la perdita delle attrezzature e, parallelamente, promuoverne così il recupero".

Secondo il Consiglio Generale della Pesca nel Mediterraneo (FAO) - che ha calcolato in oltre 6 milioni di tonnellate i materiali solidi e pericolosi di origine umana che vengono scaricati ogni anno nei mari del mondo - ben il 10% è costituito dalle "reti fantasma" e dagli attrezzi da pesca che vengono persi o abbandonati. Adagiandosi sui fondali, questi attrezzi causano un notevole impatto sulla biodiversità perché continuano a catturare pesci, danneggiando e ostacolando la vita di tutti gli organismi marini. Un esempio per capire la vastità del fenomeno è riscontrabile anche dall'attività di recupero degli attrezzi e reti perse in Adriatico nell'ambito del progetto IPA dove in meno di un anno di indagine, sono stati raccolti quasi due tonnellate di reti e attrezzi persi in mare.

Nello specifico il progetto mira al raggiungimento dei seguenti obiettivi: bonificare porzioni costiere di mare in alcune regioni ricadenti nell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Sicilia) dagli attrezzi e reti fantasma disperse durante le attività di pesca; formare ed informare gli operatori della pesca per una loro crescita professionale; sensibilizzare target group privilegiati, sui temi della sostenibilità delle attività antropiche e della loro compatibilità con la conservazione delle risorse ed il rispetto dell'ambiente; promuovere un partenariato attivo tra scienziati ed operatori della pesca.

Sono diversi i danni causati dalle reti abbandonate o perse, ad esempio la cattura continua di pesci - conosciuta come "pesca fantasma" - e di altri animali quali tartarughe, uccelli marini e mammiferi marini, che rimangono intrappolati e muoiono che continuano a pescare, sottraendo risorse all'ambiente senza che nessuno ne tragga beneficio; l'alterazione degli ecosistemi dei fondali marini; la creazione di rischi per la navigazione in termini di possibili incidenti in mare e danni alle imbarcazioni.

Il progetto prevede, inoltre, l'individuazione, la mappatura e il recupero degli attrezzi da pesca coinvolgimento i pescatori e i subacquei nelle fasi di recupero degli attrezzi fantasma e della loro localizzazione in mare. Il recupero consentirà di bonificare e ripristinare le naturali condizioni ambientali, contribuendo a ridurre il rischio di ulteriori incidenti e perdita degli attrezzi da pesca, a tutelare la sicurezza del lavoro dei pescatori.

Grande importanza sarà data alla gestione a terra delle reti e attrezzi recuperate che verranno avviati ad un corretto smaltimento ed al contempo sarà possibile istituire nei porti coinvolti nel progetto delle procedure pilota di raccolta delle reti da pesca che attualmente è carente in gran parte delle nostre marinerie. Tale approccio, consentirebbe di avviare ad una corretta gestione anche tutto il materiale plastico o di altra natura, che viene rinvenuto nelle reti da pesca e che, attualmente, proprio a causa della mancanza di una filiera per il recupero di questo materiale, viene rigettato in mare.

La cementificazione non conosce crisi

L'Italia ha oltre 8mila chilometri di coste, che oltre a definirne i confini nel blu del Mediterraneo rappresentano da sempre una parte rilevante dell'identità, della storia e della memoria collettiva del nostro Paese – oltre che una risorsa turistica importantissima e un patrimonio naturale di straordinario pregio. Queste stesse coste sono oggi sotto forte minaccia: il nuovo dossier di Legambiente, che prende in esame 13 regioni (Sicilia e Sardegna si aggiungeranno l'anno prossimo), documenta come ossia il 56,2% dei paesaggi costieri siano stati trasformati dall'urbanizzazione. Mangiati dal cemento.

Dal 1985, anno della Legge Galasso e delle sue tutele paesaggistiche e ambientali, sono stati cancellati dal cemento circa 222 chilometri di paesaggio costiero. Un ritmo di quasi 8 km l'anno, con il risultato che oggi sui 3.902 chilometri di coste che Legambiente ha analizzato da Ventimiglia a Trieste, oltre 2.194 sono ormai cementificati. Dal 2008 il settore delle costruzioni ha perso il 32% degli investimenti, pari a circa 64 miliardi di euro, ma neanche questo è riuscito a frenare in modo incisivo l'avanzata della cementificazione. Si tratta di numeri pesanti, che non possono però lasciare spazio alla rassegnazione.

«Bisogna aprire cantieri di riqualificazione ambientale e culturale delle aree costiere, per fare di questi territori il cuore dell'idea di sviluppo che si immagina per l'Italia nei prossimi anni – ha esortato il vice presidente di Legambiente, Edoardo Zanchini – Occorre partire dalla rigenerazione energetica del patrimonio edilizio, che lungo le coste è spesso vecchio e inadeguato, dalla valorizzazione delle potenzialità turistiche e dallo sviluppo di una moderna mobilità sostenibile per l'accesso al patrimonio di spiagge, pinete e altre attrazioni naturalistiche e culturali. Al centro delle politiche devono essere posti gli interventi di adattamento ai cambiamenti climatici in linea con la programmazione europea sul tema, che individua come prioritarie le operazioni capaci di fermare l'erosione dei litorali e rafforzare il sistema di dune ancora esistenti».

In Calabria, che detiene un triste record, si è di fronte a dati impressionanti. Le trasformazioni interessano più del 65% dei rispettivi paesaggi costieri, e su un totale di 798 chilometri sono 523 quelli trasformati da interventi edilizi, anche illegali. Nel podio della cementificazione seguono Lazio, Abruzzo e Liguria (63% di coste consumate).

L'Abruzzo viene definita dal Cigno Verde un caso emblematico, perché negli ultimi decenni è stata creata una vera e propria barriera tra il mare e l'entroterra con decine di appartamenti (invenduti) e palazzi realizzati praticamente sulla spiaggia, come nei casi di Montesilvano, Silvi, Francavilla al Mare, Torino di Sangro e Vasto. Nel Lazio spiccano invece le criticità di tratti come il Lido di Ostia, le spiagge di Fiumicino, Santa Marinella e Scaglia, in cui non solo si è consumato suolo a scopo residenziale quasi esclusivamente per seconde case e servizi correlati, ma è stata occupata la spiaggia con attrezzature turistiche imponenti. Ma anche la Liguria non è da meno: su un totale di 345 km di costa ne sono scomparsi 218. Negli ultimi venti anni sono stati sfregiati 4mila metri di paesaggi costieri naturali in gran parte a favore di nuove seconde case, ville e palazzi, per l'espansione di alcuni agglomerati che si susseguono lungo la costa e per attività turistiche e portuali.

Come risulta evidente dalle Regioni in cima alla lista per la cementificazione delle coste, è il versante tirrenico quello che è stato intaccato nella maniera più rilevante: infatti, meno del 30% delle sue aree rimane oggi libero da costruzioni. Nell'Adriatico che pure non se la passa bene, invece, è soprattutto la morfologia costiera, dal delta del Po alle lagune venete, dal Conero al Gargano, ad aver costituito un ostacolo nei confronti della cementificazione.

Ma tutte le coste dello Stivale, indipendentemente dal litorale, potrebbero ben presto trovarsi a fronteggiare una nuova ondata di aggressioni, stavolta sotto la spinta del governo. Con il testo di riforma della Pubblica amministrazione (la cosiddetta Legge Madia, che prevede tra l'altro anche l'addio al Corpo forestale dello Stato), approvato definitivamente dal Parlamento il 4 agosto, in caso di ritardo di oltre 90 giorni da parte della Soprintendenza i termini e le condizioni per l'acquisizione del parere decadranno e si determinerà un silenzio/assenso. Una norma che potrebbe apparire di buon senso di fronte all'elefantica lentezza dell'amministrazione italiana, ma che nasconde un risvolto inquietante.

Con il silenzio/assenso della Legge Madia i rischi per le coste italiane aumenteranno. Se molte minacce per il paesaggio costiero si sono realizzate all'interno di un quadro normativo che prevedeva piani regionali e vincoli di edificabilità, come quelli introdotti dalla Legge Galasso, è facile immaginare cosa potrà succedere in assenza di una riorganizzazione e di un rafforzamento degli uffici preposti alla gestione dei vincoli – ha spiegato il vice presidente di Legambiente Edoardo Zanchini – Per questo occorre cambiare le regole di tutela, che si sono rivelate del tutto inadeguate a salvaguardare i paesaggi costieri dalla pressione edilizia, e istituire un sistema di controlli adeguati e di condivisione delle informazioni tra i Ministeri dei beni culturali e dell'ambiente, Regioni e Soprintendenze, Comuni e forze di polizia. Occorre poi completare la pianificazione paesaggistica, perché oggi solo Puglia, Sardegna e Toscana lo hanno fatto introducendo chiare indicazioni di tutela, attraverso un'intesa con il Ministero dei Beni culturali. La legge Madia deve essere cambiata proprio in questa direzione, prevedendo il silenzio assenso solo per le Regioni nelle quali sono in vigore dei piani paesaggistici, perché in queste realtà è chiaro cosa si può realizzare e cosa no. E' urgente poi fissare, attraverso meccanismi di sanzione e premialità, un vincolo di inedificabilità assoluta per tutte le aree costiere ancora libere per una distanza di almeno 1 chilometro dal mare, nelle Regioni senza piani paesaggistici».

Quanta vita nei fondali dell'Artico!

Due settimane nelle gelide acque dell'Oceano Artico, tanto è durato il viaggio dei ricercatori del Cage (Centre for Arctic Gas Hydrate, Environment and Climate), con l'obiettivo di analizzare i suoi fondali nelle aree note per le emissioni naturali di gas metano. Quasi 30.000 le immagini catturate. Ma ad avere il sapore dell'eccezionalità non è tanto il numero degli scatti quanto il contenuto.

A rendere possibile tutto questo è stato un sofisticato sistema di telecamere digitali, Towcam, capace di funzionare in condizioni estreme (oscurità, profondità, basse temperature, pressioni elevate) oltre che di consentire il prelievo di campioni di acqua e altro materiale: trainato sul fondo dalla nave, ha funzionato giorno e notte scattando foto ogni 10 -15 secondi. Incredibile quanto unico quello che si è potuto vedere per la prima volta a più di mille metri di profondità, complice anche il Sole di mezzanotte. Ma cosa hanno trovato in queste acque i ricercatori?

Prima di tutto vermi tubo (*Riftia pachyptila*), tanti, tantissimi. Si tratta di anellidi policheta – lunghi fino a due metri – che come habitat marino di solito preferiscono abissi dell'Oceano Pacifico o il rift delle Galapagos. Parassiti senza bocca e senza tubo digerente ma con branchie rossastre che contengono emoglobina, assorbono nutrienti direttamente nei loro tessuti e sono abitati da miliardi di batteri.

A far compagnia ai vermi tubo, su un fondale colonizzato da bianche stelle marine, altrettante razze dai colori sgargianti delle dimensioni di circa 80 centimetri.



Non da meno i crinoidi, una classe di echinodermi più conosciuti come gigli di mare o stelle marine piumate. A caratterizzare questi grandi produttori di carbonato, un calice che contiene e sostiene i visceri, lunghe braccia, cinque in genere, ramificate e a forma di piuma il cui movimento nell'acqua sembra una danza.



(prosegue dalla pagina precedente)

Ma non è tutto. Presenti anche estesi blocchi di carbonato tappezzati da batteri e abitati, a 500 metri di profondità, da anemoni e spugne e per finire, branchi di merluzzi incuriositi dal raggio laser emesso dal sistema di telecamere.



Quei navigatori dei ragni

I ragni? Sono ottimi navigatori: usano le zampe come vele e le ragnatele come ancore. È ciò che emerge da uno studio pubblicato su BMC Evolutionary Biology, che aiuta a comprendere in che modo alcuni aracnidi riescano a spostarsi su grandi distanze arrivando a colonizzare nuovi territori, anche molto lontani da quelli di origine.

In tutto sono stati studiati 325 ragni adulti appartenenti a 21 tra le specie più comuni, provenienti da piccole isole della riserva naturale del Nottinghamshire, nel Regno Unito. I ricercatori hanno osservato il loro comportamento in risposta a un soffio di aria generato da una pompa, sia su superfici asciutte che sull'acqua. Molte delle specie adottavano posture particolari, ad esempio alzando un paio di zampe, per trarre vantaggio dalle correnti di aria mentre si spostavano sulla superficie del liquido, utilizzandole come delle vele. Inoltre, i ricercatori hanno scoperto che rilasciando seta sul fluido, i ragni navigatori riescono ad utilizzarla come fosse un'ancora, per rallentare o fermare il loro movimento, e per attraccare a oggetti galleggianti o alla riva.

Dallo studio è inoltre emerso che le specie più adattate alla navigazione sono quelle abituate a muoversi con la tecnica del "ballooning". Questi ragni sono in grado di planare nell'aria grazie al vento, utilizzando la ragnatela come una mongolfiera e riuscendo a spostarsi anche per 30 km al giorno, in condizioni di vento favorevole, per trovare nuovi habitat e risorse per sopravvivere.

"Anche Darwin aveva notato la capacità di volare degli aracnidi, osservandoli cadere sulla nave Beagle anche a miglia di distanza dalle coste", ha ricordato il coordinatore dello studio, Morito Hayashi del Natural History Museum di Londra: "Abbiamo osservato che in realtà non si lasciano trasportare dalle correnti, ma assumono delle posture che permettono loro di usare il vento per direzionare i movimenti e controllare gli spostamenti sull'acqua. Tramite la seta riescono anche a fermarsi quando vogliono."

Questa abilità rappresenta un vantaggio evolutivo perché permette ai ragni di colonizzare nuovi territori e aumenta le loro possibilità di sopravvivenza nei pressi di ambienti acquosi, dopo la pioggia o in caso di allagamenti.

Da cosa sono attratte le zanzare

Piaga immane nel periodo estivo, le zanzare sono un nemico difficile da combattere. Molti dei rimedi più comuni, come zampironi, citronella e repellenti sonori, sono infatti scarsamente efficaci (se non completamente inutili) e spesso non resta quindi che arrendersi, e convivere con le loro fastidiose punture per tutti i lunghi mesi dell'estate. Per cercare una soluzione definitiva, un team di ricercatori del California Institute of Technology e della Washington University ha studiato nel dettaglio il sistema con cui questi insetti identificano le loro vittime. I risultati, pubblicati sulla rivista *Current Biology*, svelano un complesso meccanismo a tre fasi, che sfrutta indizi chimici, visivi e termici in base alla distanza dall'obiettivo.

Nello studio i ricercatori hanno analizzato il comportamento delle zanzare alla ricerca di una preda all'interno di un tunnel del vento, seguendo i loro movimenti con diverse telecamere e un software di tracciamento 3D. Hanno così scoperto che il primo indicatore utilizzato dagli insetti è l'anidride carbonica esalata dal respiro delle sue vittime. Le zanzare possono infatti individuare la giusta percentuale di CO₂ (corrispondente alla presenza di una potenziale vittima) fino a 50 metri di distanza, e ne seguono le indicazioni fino ad una distanza di circa 10 metri dall'obiettivo.

A questo punto entra in gioco un secondo sistema sensoriale: quello visivo, utilizzato per individuare la vittima e avvicinarvisi tra i 15 e i 5 metri di distanza. Arrivati nei pressi del possibile pasto, a guidare le zanzare è quindi il calore corporeo, che gli insetti percepiscono e seguono ad una distanza di circa un metro dall'obiettivo.

I diversi tipi di stimoli sensoriali sono utilizzati inoltre in modo integrato, e tutti e tre risultano fondamentali per la ricerca del giusto obiettivo: uno stimolo visivo infatti non viene seguito in assenza delle giuste percentuali di CO₂, e vice versa. È questa, spiegano i ricercatori, la vera novità emersa dallo studio, che potrebbe ora essere utilizzata per sviluppare nuovi repellenti, o sistemi per mascherare la propria presenza e sfuggire alle punture delle zanzare.

Dopo 30 anni di ricerche, riecco il Nautilus

È una specie scoperta e identificata più di 30 anni fa, al largo delle coste della Papua Nuova Guinea. Si chiama *Allonautilus scrobiculatus*, appartiene al genere dei Nautilus, è cugina di calamari e seppie e, soprattutto, è molto timida. Sfuggiva all'occhio dei biologi dal 1986, tanto da essere ritenuta una delle specie più rare al mondo, ma oggi ne è stato finalmente osservato un esemplare da Peter Ward, della University of Washington. Si tratta, per la precisione, di un secondo incontro: "Finora", racconta Ward, "solo due esseri umani avevano visto l'*Allonautilus scrobiculatus*. Il mio collega Bruce Saunders del Bryn Mawr College, che per primo lo ha scoperto nel 1984, e io, che l'avevo osservato poche settimane più tardi".



All'epoca, Ward e Saunders raccolsero diversi esemplari dell'animale, rendendosi conto che la forma del guscio e gli organi riproduttivi maschili erano significativamente diversi da tutte le altre specie di Nautilus. La nuova specie si rivelò presto particolarmente elusiva: a parte un fugacissimo incontro nel 1986, non è stata più osservata, per l'appunto, fino a pochi giorni fa, quando Ward ha fatto ritorno in Papua Nuova Guinea e ha predisposto un sistema di telecamere ed esche 400 metri sotto il livello del mare, filmando continuamente l'attività sottomarina. Una notte, inaspettatamente, le telecamere hanno registrato il passaggio di un *Allonautilus*, poi raggiunto da un altro esemplare di Nautilus (di specie diversa) con il quale è iniziato un piccolo combattimento terminato all'arrivo di un grande squalo elefante. L'équipe è riuscita a catturare diversi Nautilus, tra cui l'*Allonautilus*, da cui ha estratto campioni di tessuto, guscio e mucosa. Successivamente, gli animali sono stati rilasciati in mare. Speriamo di non dover attendere altri trent'anni per rivederli.

Museo delle Antiche Navi

Per il Museo delle navi romane in arrivo un finanziamento ministeriale di 5 milioni di euro. Il Ministero dei Beni culturali ha stanziato 80 milioni per i beni culturali italiani. Per il Ministero «I 5 milioni di euro serviranno per il completamento del Museo di Pisa dove saranno esposte le famosissime “navi romane” finora sottratte alla pubblica fruizione per la complessità dell'intervento di restauro e allestimento. Il completamento del Museo contribuisce a rafforzare il polo di attrazione di Pisa, “alleggerendo” la pressione sulla Piazza dei Miracoli ed incrementando notevolmente l'attrattiva della città».

Così il sindaco Filippeschi ha commentato la buona notizia giunta direttamente dal Ministro “E' un bellissimo giorno per Pisa. Lo stanziamento è il passo decisivo. Ringrazio il ministro Dario Franceschini, che mi ha telefonato per comunicarmi la decisione, che ha mostrato grande sensibilità. Oggi possiamo davvero dire che l'obiettivo del Museo delle Antiche Navi ritrovate negli scavi di San Rossore sarà di certo raggiunto. Finalmente potrà partire un conto alla rovescia per il rilancio dell'Arsenale Mediceo. Un patrimonio archeologico di valore inestimabile sarà messo a frutto e la città conquista un nuovo potente volano di cultura e di sviluppo turistico. Mentre l'ex galoppatoio retrostante l'Arsenale sarà un altro grande parco verde urbano. Il Ministero dei beni culturali e del turismo realizzerà un museo moderno e attraente e con la Regione dovremo animare con il museo un centro d'iniziativa che guardi al Mediterraneo, alla sua storia e al futuro delle relazioni culturali ed economiche della Toscana. Il presidente Rossi ha già dimostrato interesse e idee in merito. Ringrazio tutti coloro che in questi anni si sono battuti per raggiungere questo obiettivo, a partire dai Soprintendenti e dagli operatori dei beni culturali, di Pisa e della Toscana. Ringrazio chi ci ha aiutato a mantenere una forte pressione dell'opinione pubblica. Un pensiero speciale va a Mauro Del Corso. Avremmo gioito con lui in una giornata come questa. Dedico a lui questo grande risultato della nostra città”.

La crema solare è a base di crostacei

Cosa si ottiene mescolando sostanze chimiche estratte dalle alghe, muco di pesce e gusci di gamberi? No, non è la ricetta di una pozione degna del calderone di una strega, si tratta degli ingredienti di una protezione solare tutta al naturale. Uno studio, condotto da una collaborazione di scienziati svedesi e spagnoli e pubblicato su ACS Applied Materials & Interfaces, mostra come alcune specie di alghe, batteri e pesci, abituate a passare molto tempo al Sole, abbiano sviluppato degli “schermi” in grado di assorbire i raggi Uv contenuti nella luce solare, molto dannosi per il Dna.

Nella ricerca queste sostanze – , note come amminoacidi simili alla Mycosporina – sono state trattate per trasformarle in una crema applicabile sulla pelle come una normale protezione solare. In particolare, gli scienziati hanno mescolato gli amminoacidi con una sostanza chiamata chitosano, ottenibile dai gusci di gamberi e altri crostacei e già utilizzata negli shampoo, e nelle creme per il trattamento dell'acne.

Oltre ad essere (potenzialmente) più efficace della maggior parte delle protezioni attualmente in commercio, questa crema è anche completamente biodegradabile, e alcuni degli ingredienti potrebbero essere ottenuti riciclando scarti alimentari. Essa può anche essere utilizzata per proteggere oggetti che sono spesso esposti al Sole, come ad esempio l'arredamento da giardino, e che possono essere danneggiati a loro volta dai raggi ultravioletti.

Vincent Bulone, autore principale dello studio, ha sottolineato che, utilizzando solo 1/30 degli amminoacidi, il team è stato in grado di ottenere un materiale in grado di assorbire la stessa quantità di raggi Uva e Uvb che viene assorbita dalle creme solari in vendita. Test condotti in laboratorio hanno anche mostrato che essa era in grado di continuare ad assorbire raggi ultravioletti anche 12 ore dopo l'applicazione, a temperature che potevano raggiungere gli 80°C.

Studi preliminari condotti su cellule della pelle di topi hanno mostrato che la sostanza non risulta essere tossica; tuttavia è necessario approfondire la ricerca prima di poterla testare sugli esseri umani.

Una cosa che sicuramente non sarà un problema invece, spiega Bulone al New Scientist, è l'odore: “Una volta che le molecole sono state purificate, l'odore di pesce sparisce del tutto, promesso”!

Il cambiamento climatico minaccia la salute di chi abita sulle coste

Il nuovo studio "Change and Health on the U.S. Gulf Coast: Public Health Adaptation is Needed to Address Future Risks", pubblicato sull' International Journal of Environmental Research and Public Health da un team di ricercatori del The Earth Institute della Columbia University, del National Center for Disaster Preparedness (NCDP) e dell'università di Washington si concentra sulle conseguenze sulla salute pubblica del cambiamento climatico nella Gulf Coast Usa, ma ha implicazioni per le altre aree costiere statunitensi e per quelle di tutto il mondo. Infatti, insieme al Golfo del Messico, anche le Northeast e West Coast Usa sono a rischio perché particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici.

La nuova revisione dei dati disponibili arriva sulla scia dell'annuncio del presidente Usa Barack Obama della necessità di ridurre le emissioni di CO2 da parte dell'industria energetica, nel quadro del Clean Power Plan che ha pienamente riconosciuto l'impatto dei combustibili fossili sulla salute umana e la necessità immediata di mitigare e adattare le politiche energetiche Usa

Secondo i ricercatori statunitensi, la variabilità e le modificazioni del clima «Sono minacce attuali e concrete per la salute fisica e mentale e possono anche creare instabilità sociale, che potrebbe condurre ad un aumento dei conflitti, della violenza e a una diffusa migrazione lontano da zone che non possono più fornire cibo, acqua e riparo sufficienti per le popolazioni attuali. Le zone costiere, dove vive una gran parte dei residenti negli Usa, sono particolarmente vulnerabili agli impatti dei cambiamenti climatici a causa di pericoli come il cambiamento dell'utilizzo dell'acqua, l'erosione costiera, l'innalzamento del livello del mare e le tempeste».

Secondo Irwin Redlener, direttore dell'NCDP, «a scienza del cambiamento climatico e la minaccia per la salute umana e la popolazione sono inconfutabili e la minaccia si sta evolvendo rapidamente. Sfortunatamente, ora siamo ad un punto nel quale si sta semplicemente rallentando il cambiamento climatico, che è essenziale, ma non è sufficiente. Dobbiamo sviluppare e diffondere contemporaneamente i modi per mitigare l'impatto e per l'adattamento alle conseguenze di questo disastro ambientale».

Dato che il Golfo del Messico sperimenterà aumenti estremi delle temperature, l'innalzamento del livello del mare, uragani forse meno numerosi ma più devastanti, l'impatto sulla salute pubblica potrebbe essere molto forte. Così il cambiamento climatico rischia di rendere la costa del Golfo meno ospitale e più pericolosa per i suoi abitanti, e potrebbe innescare una sostanziosa migrazione dalla regione e al suo interno. L'impatto sulla salute pubblica potrà essere ulteriormente accentuato dalla concentrazione di persone e infrastrutture vulnerabili, nonché la geografia costiera della regione.

Lo studio presenta una panoramica dei potenziali impatti sulla salute pubblica della variabilità e cambiamenti climatici sulla costa del Golfo, con un focus sulla vulnerabilità proprie della regione, e delinea le raccomandazioni per migliorare la capacità della regione di ridurre al minimo l'impatto dei rischi climatici.

Elisa Petkova, anche lei dell'NCDP, evidenzia che «Il cambiamento climatico potrebbe amplificare l'impatto esistente sulla salute pubblica, come la morbilità e la mortalità legate al caldo, la malnutrizione derivante dalla siccità, e lesioni e le morti in seguito all'esposizione alle inondazioni. Anche se i trends futuri sono difficili da prevedere, il cambiamento climatico può anche facilitare la reintroduzione nella Gulf Coast e in altre regioni costiere vulnerabili di malattie trasmesse da vettori, come la malaria e la febbre dengue».

All'NCDP dicono che, sulla base di questo studio, il governo federale Usa dovrebbe istituire una task force permanente multi-agenzie sugli effetti del cambiamento climatico sugli esseri umani e sulla popolazione nel suo insieme. Questa Task Force dovrebbe essere incaricata di individuare strategie innovative di adattamento e dovrebbe includere le agenzie governative interessate e gli stakeholders, del settore privato. I fondi dovrebbero essere messi a disposizione per la contemporanea attuazione di strategie di adattamento e per migliorare il sistema sanitario pubblico e la resilienza delle infrastrutture. Gli sforzi di adattamento dovrebbero seguire un percorso stabilito dalla task force federale e dovrebbero cercare di integrare le misure di adattamento specifiche ai pericoli per le città e gli stati e i piani di gestione delle emergenze a livello regionale, in particolare nelle regioni ad alto rischio. Inoltre occorre studiare ulteriormente il legame tra eventi meteorologici e malattie infettive, con l'obiettivo di potenziare gli sforzi di sorveglianza e di intervento.

Il pappagallo notturno “estinto” rispunta dopo 100 anni in Australia



Il pappagallo notturno (*Pezoporus occidentalis*) è uno degli uccelli più elusivi e misteriosi del mondo. Questo pappagallo terricolo che scava tane sotterranee è endemico in Australia, ma circa 100 anni fa era stato dichiarato presumibilmente estinto. «Incredibilmente – dicono gli ambientalisti di Bush Heritage Australia – ora abbiamo una seconda possibilità di salvarlo!»

I primi dati su questo pappagalino terricolo risalgono al 1845, ma l'ultimo esemplare vivo era stato raccolto nella Western Australia nel 1912, poi il pappagallo notturno si era eclissato e nessuno lo aveva più visto o ne aveva trovato tracce fino al 1979, quando iniziarono ad arrivare segnalazioni episodiche e non confermate da tutto il suo areale. Nel 1990 e nel 2006 nel Queensland vennero trovati due esemplari morti di *Pezoporus occidentalis*, due episodi che aumentarono solo il mistero sulla sorte di questo pappagallo.

Le cose cominciarono a cambiare nel 2013, quando il naturalista e fotografo John Young girò un video di pochi secondi e scattò diverse foto di un uccello vivo nel Queensland occidentale. Young si mise a caccia di pappagalli notturni e dopo una ricerca durata anni, è stato finalmente premiato da un incontro incredibilmente ravvicinato con il *Pezoporus occidentalis*, considerato il 'Santo Graal' ornitologico del birdwatching.

«E' come trovare un tilacino», dicono gli ornitologi australiani. L'interesse per la scoperta è così forte che il sito esatto dove nidificano i pappagalli notturni è noto solo a Young e ad un ristretto gruppo di collaboratori, un segreto gelosamente custodito per proteggere gli uccelli da ogni disturbo antropico.

Steve Murphy, massimo esperto mondiale di pappagalli notturni e direttore esecutivo di Bush Heritage Australia, ha svolto un ruolo essenziale nel verificare la scoperta di questa che sembra l'unica popolazione superstite e dice che «La ricerca della specie e il modo migliore per proteggerla». Spiega: «Sono stato affascinato dai pappagalli notturni sin da quando ero un bambino piccolo. E' stata la loro storia a prendermi e quello che rappresentava riguardo a quello che è successo in Australia dopo l'arrivo degli europei. Abbiamo perso più animali autoctoni che in qualsiasi altra parte sulla Terra, e per molti anni abbiamo pensato che avevamo perso anche loro».

Il 4 aprile, dopo una ricerca di 18 mesi, Murphy è riuscito a catturare un pappagallo notturno ed a prelevare campioni di piume, poi lo ha dotato di un minuscolo tracker applicato su una zampa con una batteria che è durata 21 giorni, riuscendo così a capire qualcosa delle abitudini della misteriosa creatura. Il pappagallo tracciato vagava ogni sera fino a 8 km alla ricerca di cibo, ma è rimasto nello stesso sito di nidificazione e Murphy evidenzia che «Prima di questa ricerca, non sapevamo quello che mangiavano, dove prendevano l'acqua o se non ne avevano bisogno. Stiamo davvero iniziando da zero con il pappagallo notturno».

Sono state installate una trentina di telecamere a controllo remoto per cercare di capire quanti pappagalli notturni vivano ancora nell'area, ma fino ad ora si sono rivelate più efficaci le registrazioni sonore dei richiami di diversi uccelli dentro i cespugli spinosi di spinifex.

Bush Heritage Australia è pronta ad intervenire per assumere la leadership delle attività per garantire che lo sfuggente pappagallo non venga dichiarato nuovamente estinto, ed è in corso il delicato procedimento per realizzare una important conservation property che tuteli il luogo segreto dove vive l'unica popolazione conosciuta del pappagallo notturno in pericolo.

Bush Heritage Australia sta negoziando l'acquisto di un'area di 56.000 ettari di un pascolo nel Queensland occidentale dove è stato ritrovato il *Pezoporus occidentalis* e dove dovrebbero vivere tra i 30 e i 100 individui. Gli ambientalisti dicono che «L'habitat è la chiave per proteggere l'uccello. Il fatto che sono sopravvissuti nella zona suggerisce che è adatta, ma sappiamo che animali selvatici presenti e gli incendi sono rischio molto reale». L'area verrà acquistata grazie alle donazioni dei cittadini australiani.

(continua dalla pagina precedente)

Dato che vive a terra, il pappagallo notturno è una preda ideale per i gatti rinselvatichiti e a Bush Heritage Australia sottolineano che «Attuare misure per controllare i predatori selvatici sarà una delle nostre prime azioni. Abbiamo anche bisogno di sviluppare un piano di gestione degli incendi prima dell'estate, dato che la spinifex, l'habitat preferito degli uccelli, se non gestito è particolarmente suscettibile agli incendi. Senza un'azione per intervenire e ridurre questi rischi il futuro di questa piccola popolazione è precario».

Anche se la siccità che ha colpito Queensland occidentale ha ridotto il numero di gatti selvatici della zona, i felini restano comunque una minaccia mortale per il pappagallo notturno. Bush Heritage sta testando una feral cat "grooming trap" per uccidere tutti i gatti che vivono nell'area di nidificazione dei pappagalli. La Trappola, prodotta da Ecological Horizons, contiene una serie di sensori che determinano se gli animali che passano entro un raggio di 4 metri sono gatti. Quando il gatto viene identificato, la trappola spruzza un gel tossico che il gatto mangia volentieri.

Murphy spiega ancora: «Stiamo cercando di ottenere ulteriori prototipi perché è molto importante che controlliamo i numeri di gatti selvatici. Faremo anche trappolamento e caccia di selezione anche perché sappiamo che prima della siccità il numero dei gatti era spaventosa»

E' già stato messo in piedi un Recovery Team che comprende gli ecologi di Bush Heritage Australia ed alcuni dei maggiori scienziati australiani, compreso Steve Murphy. L'obiettivo del team sarà quello di pianificare e attuare un programma di recupero per salvare il *Pezoporus occidentalis* dall'estinzione, che comprende: la mappatura del suo habitat; la messa in sicurezza del sito evitare anche il minimo disturbo antropico; un piano per la mitigazione del rischio incendi; implementare i controlli sui predatori selvatici, monitoraggio ecologico.

Gli ambientalisti sottolineano che «Una delle cose migliori della riscoperta di questa specie è che per la prima volta avremo la possibilità di studiare i pappagalli notturni nel loro habitat naturale. Adattati alla vita nell'outback, sembrano avere bisogno di poca acqua, stanno nascosti nei ciuffi di spinifex di giorno, emergendo dopo il tramonto per cercare cibo. E' il più misterioso tra gli uccelli, è stata descritto solo una manciata di volte nella storia, quindi c'è ancora molto che non sappiamo. Con le piume verdi e oro che si fondono con l'ambiente circostante, il pappagallo notturno è la quintessenza di ciò che è australiano e la possibilità di salvarli può essere visto come emblematico di qualcosa di molto più grande. Dall'insediamento degli europei l'Australia ha perso moltissime piante e animali nativi. Con il pappagallo notturno abbiamo la più rara delle circostanze: una seconda possibilità di salvare quello che pensavamo fosse stato perso per sempre».

Il mare si è innalzato di 8 cm negli ultimi 23 anni

Il surriscaldamento degli oceani e lo scioglimento dei ghiacci stanno facendo accelerare l'innalzamento del livello del mare, che ora è più veloce rispetto a 50 anni fa. Dal 1992 a oggi, spiega la Nasa, il mare è salito in media di almeno 8 centimetri, con picchi di 25 cm in alcune aree del Pianeta. Ed entro la fine del secolo l'innalzamento potrebbe raggiungere i 90 cm, mettendo a rischio numerose città e comunità costiere in tutto il globo.

Studiando i dati satellitari degli ultimi 23 anni, i ricercatori hanno registrato una crescita del mare non uniforme: in alcune aree della Terra l'aumento è stato di 25 cm, mentre in altre si è verificato un abbassamento, dovuto alle correnti oceaniche e a cicli naturali come l'Oscillazione pacifica decennale che "nascondono l'impatto del riscaldamento globale".

Tra queste c'è la costa occidentale degli Stati Uniti, per cui gli studiosi prevedono "un'accelerazione della crescita nei prossimi 10 anni".

Secondo gli esperti, all'innalzamento hanno contribuito in egual misura l'espansione degli oceani sempre più caldi, lo scioglimento delle calotte della Groenlandia e dell'Antartide e lo scioglimento dei ghiacciai montani. Il destino delle calotte polari appare il più incerto, e quello maggiormente in grado velocizzare l'aumento del livello del mare.

A rischio ci sono 150 milioni di persone che nel mondo, soprattutto in Asia, vivono in aree costiere 'basse', a non più di un metro sopra il livello del mare, e che potrebbero essere costrette ad abbandonare le proprie case.

Egitto inaugura nuovo canale Suez

Con un'imponente cerimonia il presidente egiziano Abdel Fatah El-Sisi ha inaugurato il nuovo Canale di Suez. Si tratta del raddoppio di un tratto lungo 72 km del canale esistente, realizzato in un anno al costo di 9 miliardi di dollari, che permetterà di accorciare il tempo di attesa e di aumentare il numero delle navi in transito dal Mediterraneo al Mar Rosso.

Il piano comprende anche lo sviluppo dell'area circostante al Canale per creare un hub industriale e commerciale che include la costruzione di porti e la fornitura di servizi navali, con ricadute positive per il turismo visto che le autorità stimano che la nuova via d'acqua porterà ad un importantissimo aumento dei redditi e dei posti di lavoro. Presenti alla cerimonia di inaugurazione anche il ministro della Difesa italiano Roberta Pinotti e il premier greco Alexis Tsipras. Ospite d'onore il presidente francese François Hollande.

Nella stessa occasione, il ministro del Turismo Khaled Ramy ha annunciato di avere come obiettivo il raggiungimento di 20 milioni di visitatori nel 2020 che dovrebbero generare 20 miliardi di dollari. Nonostante l'instabilità prevalente nell'area, il numero totale di turisti mondiali arrivati da gennaio a giugno 2015 sono stati 4.790.863, l'8% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il terremoto che ha spostato il corso del Po di 20 chilometri

Livio Sirovich e Franco Pettenati, dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste, hanno pubblicato sul Journal of Geophysical Research: Solid Earth lo studio "Source inversion of the 1570 Ferrara earthquake and definitive diversion of the Po River (Italy)" che dimostra come negli ultimi 2.800 anni il Po si sia spostato di 20 Km a nord di Guastalla e Ficarolo, in Emilia Romagna. Uno spostamento che è stato bruscamente accelerato dal terremoto di magnitudo 5,8 del 1570, che produsse una faglia geologica che obbligò il Po a seguire un altro corso, deviandolo significativamente.

Secondo i due geofisici italiani, il sisma produsse un innalzamento di 15 centimetri della riva destra del Po, che alla fine ha portato il Delta del fiume addirittura a 40 Km dalla sua posizione originaria. Sirovich e Pettenati spiegano che «questi risultati sono compatibili sia con i fronti più esterni di spinta dell'Appennino settentrionale, che sono sepolti sotto depositi alluvionali della pianura del Po», sia con altri fenomeni riguardanti la crosta terrestre.

Il terremoto di Ferrara del 1570 si sviluppò con altre due scosse principali: il 20 Maggio 1570 (magnitudo 6.1) e il 29 maggio 1570 (magnitudo 5.9), e i due ricercatori italiani affermano che «i tre terremoti avevano cinematiche simili» e che gli epicentri erano a 20-30 km l'uno dall'altro.

Sirovich e Pettenati concludono: «Le evidenze geomorfologiche e storiche esistenti suggeriscono quanto segue: i) Il sollevamento di lunga durata del fronte appenninico sepolto ha spostato la parte centrale del corso del fiume Po a circa 20 km a nord in epoca storica, e ii) il terremoto del 1570 ha segnato la definitiva deviazione della parte finale del Po da Ferrara e la chiusura del delta del Po 40 km a sud della sua attuale posizione».

Uno studio che farà sicuramente preoccupare ancora di più chi si oppone alle trivellazioni petrolifere e gasiere in Emilia Romagna, e che dà l'idea di quanto sia dinamico un territorio solo a prima vista immutabile.

Il deserto avanza anche in Italia, lo rivelano i dati del CNR

Un quinto del territorio italiano è a rischio desertificazione. A rivelarlo è il Consiglio Nazionale delle Ricerche, con una conferenza dal titolo Siccità, degrado del territorio e desertificazione nel mondo presso il Padiglione Italia di Expo, a Milano. Per promuovere l'evento, è stato diramato un breve comunicato che fornisce una panoramica dei dati che verranno discussi domani.

Le aree siccitose coprono oltre il 41% della superficie terrestre e vi vivono circa 2 miliardi di persone. Il 72% delle terre aride ricadono in paesi in via di sviluppo, la correlazione povertà-aridità è dunque chiara. Se si guarda all'Italia, gli ultimi rapporti ci dicono che è a rischio desertificazione quasi 21% del territorio nazionale, il 41% del quale si trova nel sud. Sono numeri impressionanti che raccontano di un problema drammatico di cui si parla pochissimo.

A spiegarlo è Mauro Centritto, direttore dell'Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree del Consiglio nazionale delle ricerche e coordinatore della conferenza.

Le estinzioni di massa del passato innescate dall'accumulo di metalli pesanti negli oceani?

Il segreto delle estinzioni di massa che hanno cambiato il volto del nostro pianeta potrebbe essere stato custodito per 415 milioni di anni nel plancton fossile malformato e la causa scatenante sarebbe stata l'accumulo di metalli pesanti.

A rivelarlo è lo studio "Metal-induced malformations in early Palaeozoic plankton are harbingers of mass extinction" pubblicato su Nature Communications da un team di ricercatori francesi, tedeschi, statunitensi e belgi guidato da Thijs R. A. Vandenbroucke, che lavora sia in Francia per il CNRS/Université de Lille che in Belgio per l'Universiteit Gent e da Poul Emsbo dell'US Geological Survey.

I ricercatori ricordano che «Diversi eventi di estinzione di massa del Paleozoico, durante i periodi Ordoviciano e i Siluriano (circa 485 a 420 a milioni di anni fa) hanno dato forma all'evoluzione della vita sul nostro pianeta. Anche se alcuni di questi di eventi periodici di breve durata sono stati responsabili dell'eradicazione di fino all'85% delle specie marine, l'esatto meccanismo killer responsabile di queste crisi rimane poco compreso».

Il team internazionale ha avviato lo studio per indagare sulle associazioni di plancton fossile, conosciute come "teratologica" o "malformata", analizzando chitinozoans, microfossili di 100-500 micrometri che vivevano in strati oceanici poco profondi dove ora c'è la Libia. Questi organismi larvali erano presenti nel tardo Siluriano, in coincidenza con la fasi iniziali degli eventi di estinzione di massa e su Nature Communications, il team di scienziati presenta la prova che «I resti fossili di plancton marino malformato dal tardo Siluriano (415 milioni di anni fa) contengono concentrazioni molto elevati di metalli pesanti, come ferro, piombo e arsenico» e sottolinea che «Queste sono tossine ben note che causano anomalie morfologiche negli organismi acquatici moderni». Cosa che ha portato gli autori dello studio a concludere che «L'avvelenamento da metalli ha provocato la malformazione osservata in questi antichi organismi e può aver contribuito alla loro estinzione e di quella di molte altre specie».

All'Universiteit Gent spiegano ancora: «Il comportamento chimico documentato di questi metalli, che è correlato a disturbi precedentemente osservati nelle "firme" oceaniche di carbonio, ossigeno e zolfo, suggerisce fortemente che questi aumenti di metalli abbiano avuto come risultato riduzioni dell'ossigenazione del mare. Così, la tossicità del metallo e le sue espressioni nelle malformazioni fossili, potrebbero fornire l'"anello mancante" per le estinzioni di organismi collegate ad una diffusa anossia dell'oceano».

Quindi, la diffusione di metalli pesanti nelle acque anossiche, intervenendo in una serie di interazioni sistemiche complesse che accompagnano la variazione geochimica oceanica, può essere identificata come la prima fase del meccanismo killer che culminò in catastrofiche estinzioni di massa.

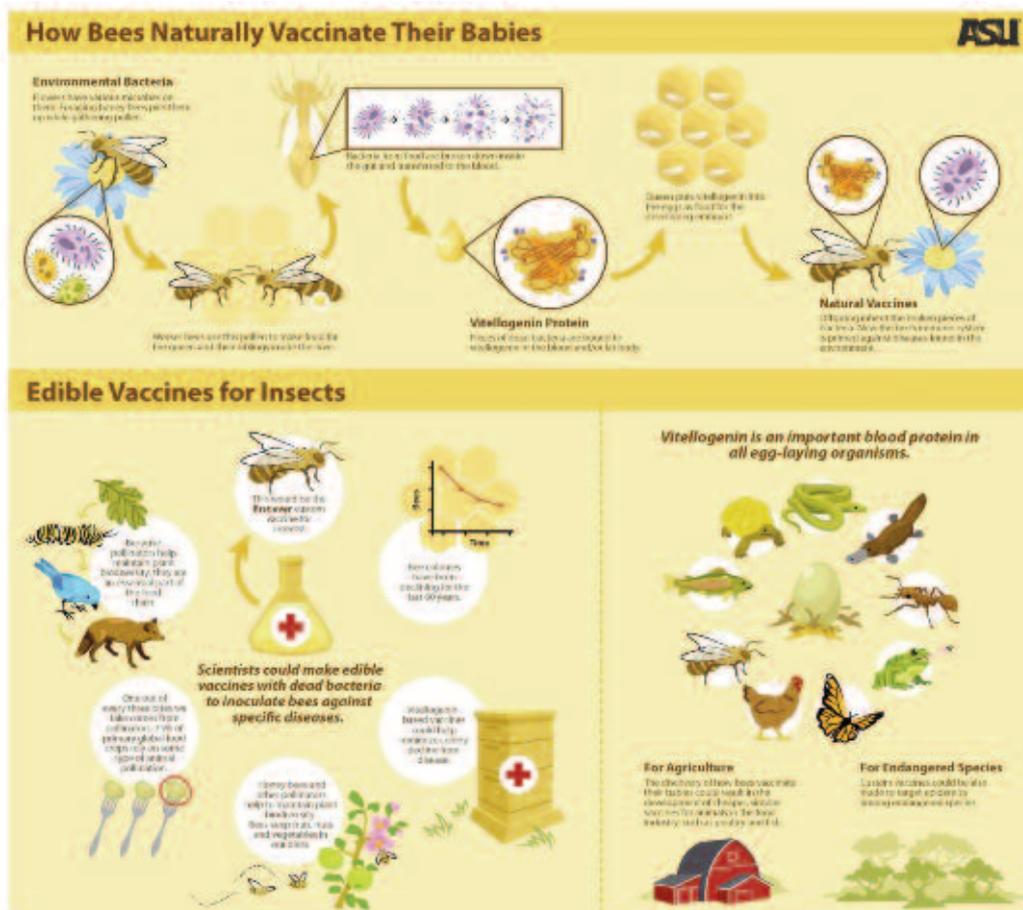
I ricercatori concludono che «La ricorrente correlazione tra malformazioni dei fossili ed eventi di estinzione dell' Ordoviciano-Siluriano fa emergere la provocatoria prospettiva che la contaminazione da metalli tossici potrebbe essere un agente precedentemente non considerato che ha contribuito a molti, se non a tutti, gli eventi di estinzione negli antichi oceani».

Secondo gli scienziati, l'avvelenamento degli oceani da parte dei metalli pesanti ha inizialmente causato i cambiamenti e le malformazioni nel plancton e poi ha portato a catena all'estinzione della maggior parte degli organismi viventi. Una situazione che somiglia pericolosamente a quella dell'Antropocene nel quale stiamo vivendo, con la crescita abnorme di organismi moderni che vivono con alti livelli di tossine metalliche, che potrebbe preparare la sesta estinzione di massa.

Come difendersi dalle zanzare

Anche le api vaccinano le proprie larve, e lo fanno grazie ad una proteina importantissima: la vitellogenina, presente in tutte le specie ovipare. La scoperta, pubblicata su Plos Pathogens, arriva dopo 15 anni di ricerca di base sulla vitellogenina. Lo studio portato avanti da tre ricercatori dell'Arizona State University e dell'Università di Helsinki spiega per la prima volta il processo grazie al quale le api trasmettono l'immunità alle larve, fino ad oggi rimasto un mistero.

“Abbiamo scoperto che il veicolo è il più semplice che si possa immaginare: il cibo” ha spiegato Gro Amdam dell'Arizona State University. Come spiegano gli studiosi, le api (*Apis mellifera*) sono insetti sociali altamente organizzati: la regina esce raramente dall'alveare ed è l'unica a riprodursi; a crescere le larve e a nutrire la regina è tutto l'alveare ci pensano le operaie. In particolare le bottinatrici, che hanno il compito di cercare il cibo (nettare e polline) e di portarlo alla colonia. Ma volando di fiore in fiore, possono venire a contatto con alcuni patogeni che rimangono poi intrappolati nella pappa reale, il cibo prodotto appositamente per la regina. Così i batteri vengono ingeriti, e una volta digeriti raggiungono il suo corpo grasso (l'equivalente del nostro fegato). Qui piccoli frammenti di questi microrganismi si legano alla vitellogenina, una proteina che viene trasmessa alle uova in fase di sviluppo attraverso il sangue, finendo nel tuorlo. Così le larve nascono già vaccinate e il loro sistema immunitario è pronto ad affrontare le malattie.



Questo meccanismo sembra funzionare sia per il comune batterio gram-negativo *Escherichia coli*, sia con *Paenibacillus larvae*, gram-positivo e meglio conosciuto come la terribile peste americana: una volta che ha infettato un alveare, l'unica soluzione è incenerire tutto per evitare il contagio. Proprio a causa dei patogeni, ma anche di pesticidi e problemi alimentari, negli ultimi 60 anni le api di tutto il mondo hanno subito un forte declino, decimate dal fenomeno noto come Colony Collapse Disorder.

La comprensione del ruolo della vitellogenina apre le porte per la creazione del primo vaccino commestibile per proteggere questi insetti impollinatori indispensabili: si calcola per esempio che il 35% della produzione mondiale di cibo (per il grano si tocca il 90%) dipenda da loro. “Stiamo brevettando un modo per produrre un vaccino innocuo, molto più semplice ed economico dei precedenti, così da introdurlo negli alveari attraverso un cocktail che le api possano mangiare” ha concluso Dalial Freitak, ricercatore dell'Università di Helsinki.

Mangiare Pesce fa bene alla qualità del sonno

Una cosa è certa, mangiare gli Omega 3 sicuramente è già saputo come da una mano non indifferente alla salute, dunque su questo siamo d'accordo tutti che non è una novità. Questo tipo di grassi sono alleati numeri uno dell'organismo di una persona, potrebbero darvi una grossa mano nel dormire bene.

Questo è quanto avrebbero detto degli esperti dell'Università di Bergen (Norvegia) Anita Hansen, che sono giunti a dare risposte del genere solo dopo aver fatto esami del consumo di pesce pieno di omega 3. Per tutto ciò sono stata prese delle persone volontarie e gli è stato dato il salmone per 3 volte alla settimana per una durata di 6 mesi. Gli altri invece hanno mangiato un pasto simile solo che cambiavano gli alimenti, tipo carne, pollo e roba del genere.

Quelli ad avere un'impatto importante sulla qualità del sonno e sulle attività di tutti i giorni sono stati i primi citati. I dati che sono stati presi hanno infatti fatto saltare fuori che mangiare pesce pieno di omega 3 influenza i battiti del cuore a riposo e quest'ultimo processo è correlato al tempo che ci vuole prima di prendere sonno.

Gli alimenti consigliati? Tonno, pesce, salmone, ma anche lo sgombro che di omega 3 ne ha tantissimo.

Pomodori ripieni di tonno

Ingredienti per 4 pomodori

- 4 Pomodori tondi, sodi e maturi da circa 200 gr. l'uno
- 150 gr. di Tonno sott'olio sgocciolato
- 2 Uova medie
- 6 gr. di Capperi sott'aceto
- 8 gr. di Acciughe (alici) in filetti sott'olio
- 2 gr. di Timo fresco
- 1 gr. di Pepe macinato
- 3 gr. di Sale

per la maionese (porzione di circa 150 gr.)

- 1 tuorlo di Uovo a temperatura ambiente
- 12 ml. di succo di Limone
- 125 ml. di Olio di semi
- 1,5 gr. di Aceto
- Pepe q.b
- Sale q.b

Preparazione

Per preparare i pomodori ripieni, tagliate le calotte superiori stando attenti a non eliminare il picciolo (che serve come decorazione) e tenetele da parte; quindi, con l'aiuto di un cucchiaino o di uno scavino svuotatele completamente della polpa, salateli leggermente e poneteli a sgocciolare capovolti su un piatto o meglio ancora sopra una griglia.

Nel frattempo rassodate due uova, fatele raffreddare sotto l'acqua fredda corrente, poi sguusciatele e sminuzzatele fino a ridurle in pezzetini.

Sgocciolate il tonno sott'olio con un colino, poi ponetelo in una ciotola e sminuzzatelo bene con una forchetta; tritate i capperi e le acciughe che vi serviranno per il ripieno dei pomodori e metteteli da parte.

Dedicatevi poi alla preparazione della maionese: ponete i tuorli in una ciotola dai bordi alti e



salate e pepate a vostro piacimento.

Versate l'aceto mentre state montando le uova, versate anche l'olio di semi a filo molto lentamente: questo passaggio è fondamentale per la buona riuscita della vostra maionese, infatti per non far impazzire la maionese bisogna evitare di aggiungere troppo olio in una volta, perchè impedirebbe il corretto emulsionamento con il tuorlo; continuate a lavorare con le fruste e mescolate sempre nello stesso senso fino ad ottenere una salsa densa.

Quando la maionese è montata, terminate aggiungendo il succo di limone e lavorate ancora con le fruste, fino a quando non avrà raggiunto una consistenza densa, dopodiché sarà pronta per essere utilizzata nel ripieno dei vostri pomodori. Aggiungete quindi la maionese al tonno, poi i capperi e le acciughe assieme alle uova tritate, quindi aggiungete una spolverata di sale e pepe e qualche fogliolina di timo. Amalgamate il tutto fino ad ottenere un composto omogeneo.

Riempite accuratamente la sac-à-poche usa e getta versando il composto per il ripieno dei pomodori, e quando sarà piena riempite i pomodori e serviteli accompagnandoli con le calotte precedentemente messe da parte, che potrete appoggiare lateralmente ad essi ed ottenere un effetto decorativo. I vostri pomodori ripieni al tonno sono pronti per essere serviti!

Un oceano di plastica per sensibilizzare alla cura del mare

Una scultura enorme, con protagoniste due balene a grandezza naturale che nuotano in mezzo ad un oceano di 70.000 bottiglie di plastica. Si trova a Bristol, città a sud-ovest del Regno Unito, ed è un'installazione artistica costruita dallo studio di design Cod Steaks "con lo scopo di evidenziare la minaccia dell'inquinamento negli oceani", come racconta il sito di *In a Bottle* (www.inabottle.it).

bristol-whales_200815_04La scultura pesa sei tonnellate, ed è stata realizzata con tutte le bottigliette di plastica raccolte dalla Bristol Half Marathon e dalla Bristol 10k Race. "A livello globale – sottolinea In a Bottle – ogni anno finiscono negli oceani circa 8 milioni di tonnellate di plastica, che equivalgono al peso corporeo di 45.000 balene blu". Sue Lipscombe, amministratore delegato di Cod Steaks, ha spiegato che "le balene sono diventate il simbolo degli oceani nel mondo. Hanno una grande forza fisica, ma rappresentano anche la resilienza, un potenziale di recupero, a patto che i custodi degli oceani prendano le giuste misure per proteggerli. Siamo sicuri che questa scultura alimenterà la discussione e il dibattito sulla plastica nell'oceano".



La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it